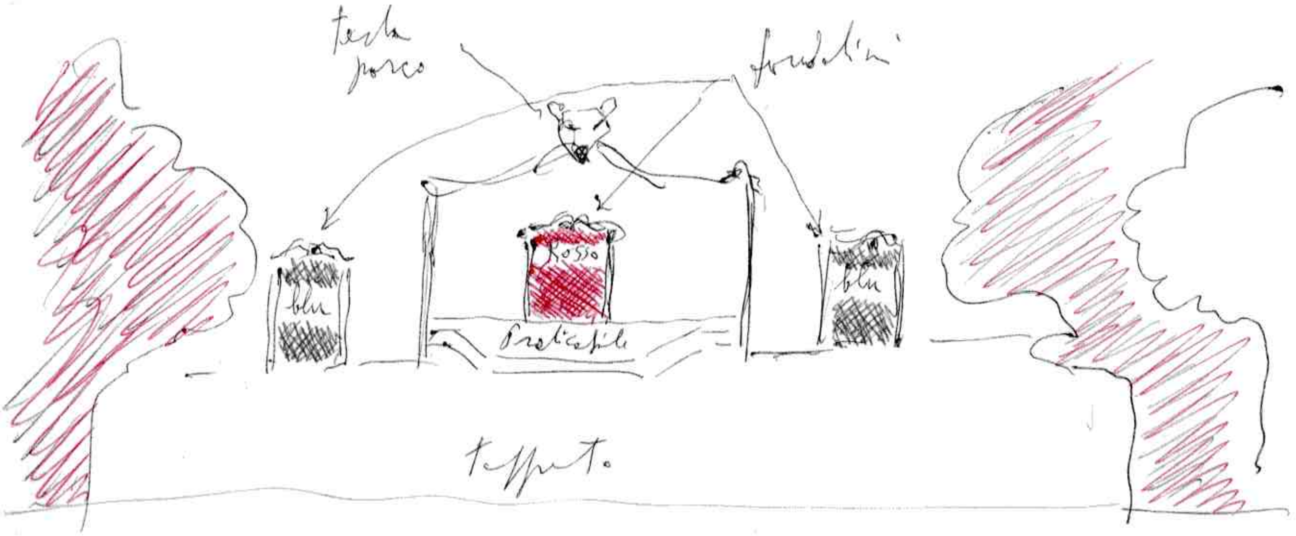
Fonvizin

Il minorenne

rielaboraz. A. M.

Regia

Scena 1° att



24, 25, 26, 27, 46, 47, 48, 49, 54

Denis Ivanovič Fonvizin

IL MINORENNE

Traduzione e ~~riduzione~~ rielaborazione di A.Momo | Traduzione di ~~e~~ M. ~~KK~~ De Zuliani

Personaggi

Personaggio	Interprete
Prostakòv	Alessandro Alessandra
La Signora Prostakòva, sua moglie	Sara Momo
Mitrofàn, loro figlio: il minorenne	Fabio Momo
Ereméevna, balia di Mitrofàn	Giorgio Reberschak
Starodùm	Mario Bardella
Sòfja, nipote di Starodùm	Marina Zeffelon
Pràvdin, funzionario del governatorato	Benoit Roland
Milòn, ufficiale	Sandro Moro
Skotìnin, fratello della Signora Prostakòva	Giuseppe Zandonà
Kutèjkin, ex seminarista	Antonio Fabbris
Cyfìrkin, sergente in congedo	Vittorio Bregel
Vràl'man, insegnante	Gianni Colombo
Triška, ~~sarto~~ sarta	Luciana Castagnaro
Servo dei Prostakòv	Stefano Marcolta
Altro servo (Maggiordomo di Starodùm)	Antonio Manca
(Stalliere di Starodùm)	

L'azione si svolge nella fattoria dei Prostakòv

Regia
Arnaldo Momo
Musica
Sandro Moro

Scene: Dino Righy; Aiuto regia: Fabio Momo
Assistente alla regia: Alessandro Alessandra
Allestimento tecnico: Alpha Service

① MUSICA : ouverture

I,1

LUCE ① Riflettore su Mitr. (controluce)
② Luce si allarga a Sig.ra P. e Erem. (teatro)
③ Intorno [illegible]

1) Mitr. si alza si allarga stringe cappello

2) Sig. P. gira intorno Mitr. che continua c.s.

3) Sig. P. gira contrario C.S.

Mitr. su praticabile in centro

Mitr.

Er (inginocchiato)

Er.

L ③bis Luce si allarga lentamente a piazzato: ~~ALBA~~ Piena

~~M ② cinguettio uccelli, campane...~~

I,2

Er.

Tr. (entra sospendendo di Er.)

Tr. Vieni qua

Sig. P. Tr. Qua (strattona Tr. vicino a sé)

Mitr.

Tr. approfitta dell'arrivo di Mitr. per portarsi sul proscen.

Mitr. Ecco lattuca

a1

IL CAFFETTANO

ATTO I° SCENA I^

Signora Prostakòva, Mitrofàn, Ereméevna

SIG.PROST.-(guardando il caffettano di Mitrofàn)Il caffettano è completamente rovinato.Ereméevna,portami qui quel lazzarone di Trìška..(Erem.esce).Quel ladro te l'ha fatto ben stretto, povero il mio Mitrofanuška.Deve stringerti da toglierti il fiato,vero?Dì a tuo padre che venga qui.(Mitr.esce)

IL SARTO

Scena 2^

Sig.Prost.;Erem.;Trìška,Mitrofàn

SIG.PROST.-Vieni qua,pezzo d'animale.Ti avevo detto,sì o no, ceffo da ladro;di fare il caffettano più ampio?Prima di tutto il bambino cresce;secondo,il bambino è già esile di costituzione senza bisogno d'un caffettano stretto.Dì,imbecille,che scusa tiri fuori?

TRÌŠKA-Ma io,signoria,ho imparato da me.Ve l'avevo detto,io, di trovarvi un sarto.

SIG.PROST.-Ma c'è proprio bisogno d'essere sarti per saper fare un caffettano come si deve?Che ragionamento da bestia!

TRÌŠKA-Ma il sarto ha imparato,signoria,io no.

SIG.PROST.-E vuole anche discutere!Il sarto ha imparato da un altro,quell'altro da un altro ancora,ma il primo da chi ha imparato?Parla,bestia!

TRÌŠKA-Ma il primo sarto,probabilmente,cuciva ancora peggio di me.

MITR.-(entra di corsa)Ho chiamato babbuccio.Mi ha detto che ti dica:vengo subito!

SIG.PROST.-Vai,dunque,e portalo qui con le buone o con le cattive.

MITR.-Ecco babbuccio.

(dopo aver messo tutti le teste) (oppure seduto)

(ma PRO non si vede ancora: pausa di silenzio: attesa radica di MITR e SIG. PR

I,3

PRO — resta nel fondo 'mimetizzato' — prima luce lo scopre

L

(4) Luce 'scopre' PRO, salendo

Continua poi a salire lentamente con l'arrivo dei personaggi fino a raggiungere

PIAZZATO INTERNO al massimo

Tri.

Er.

Sig.P. Eremeev

Mitr.

Hai visto

PRO

Sig.P. strattona avanti PRO

Zio

PRO — MITR già attorno a PRO tastandolo (mi, già largo stretto col caffettano)

Sig.P

Sig.P — Ecco che resta

Tr.

Tr. PRO

Svolta!

Sig.P afferra Tr. e lo scaraventa verso PRO

I,4

3 M — SKO accompagnato da Varfa, mosca ...

SKO

Sig.P

Tr.

PRO

MITR

Er.

(4)

Scena 3ª

IL MARITO

Detti e Prostakòw

SIG.PROST.-Cosa,,cosa?Vuoi nasconderti adesso?Ecco,,signor mio, a cosa mi ha ridotto il tuo dire sempre di sì!Hai visto che bel capo,che razza di caffettano,gli ha cucito Triška per la festa di fidanzamento dello zio?

PROST.-(balbettando per la timidezza)E' un po'...unpo'... a sacco.

SIG.PROST.-Sei tu a sacco,intelligentone! (rispuccino)

PROST.-Ma io dicevo così perché credevo che tu pensassi così, mammina.

SIG.PROST.-Ma tu non hai occhi?

PROST.-Quando ci sono i tuoi,di occhi,i miei non servono, mammina.

SIG.PROST.-Ecco che razza di marito che mi ha regalato il Signore!Non riesce nemmeno a dacidere cosa è largo e cosa è stretto.

PROST.-Sul largo e sullo stretto ti ho sempre creduto e ti credo,mammina. (quasi piangendo)

SIG.PROST.-E allora credi anche che non ho intenzione di chiudere un occhio sulle castronerie dei bifolchi.Pòrtatelo via,signor mio,e castigalo subito.

Scena 4ª

LA FAMIGLIA (3)

Skotìnin e detti

SKOT.-Con chi ce l'hai?Proprio il giorno del mio fidanzamento. Ti prego,sorellina,data la festa,rimandiamo il castigo a domani,vuoi?E domani,se credi,sono pronto a darti una mano. Che non mi chiami più Taras Skotìnin se a casa mia ogni errore non è una colpa.In questo,sorellina,la pensiamo allo stesso modo.Ma perché te la sei presa tanto?

SIG.PROST.-Perché?Lascio giudicare ai tuoi occhi.Mostra, Mitrofànuska ~~vieni qua~~ mostra.E' a sacco questo caffettano? (MITR si stringe e si alza)

SKOT.-No.

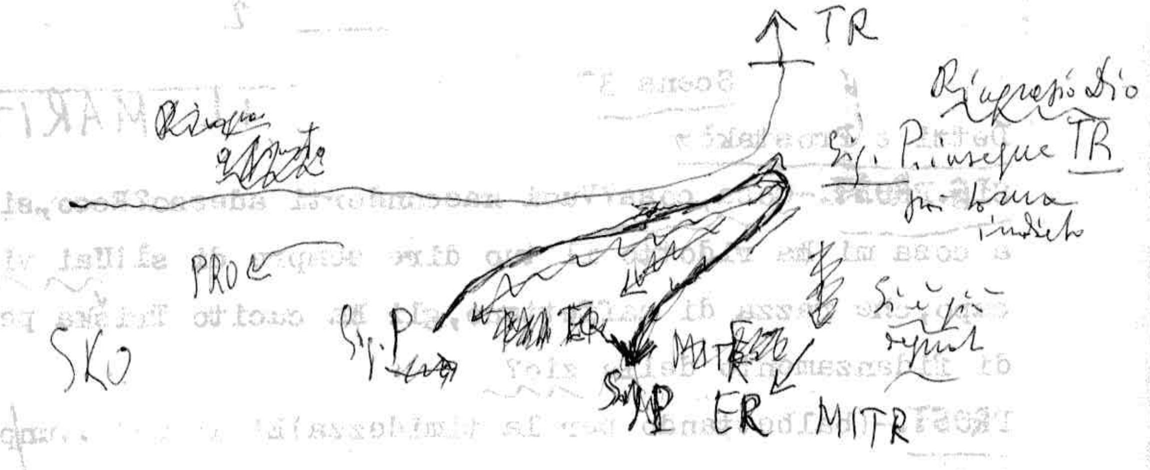
PROST.-Sì sì,mammina,lo vedo anch'io,adesso,che è stretto.

SKOT.-A me non sembra nemmeno stretto.Lo trovo giusto, (MITR allarga) tra largo (MITR stringe) e stretto.

TRIŠKA-Ecco io... (mezzo passo avanti)

Scena 3ª

Detti e Prostakòv

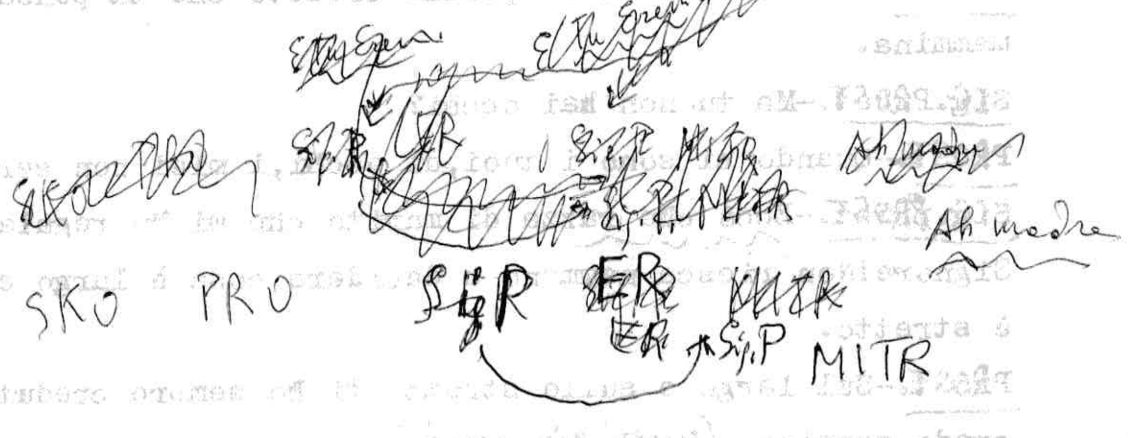


SIG.PROST.-[illegible] cosa vuoi raccontarmi adesso? Ecco, signor mio, a cosa mi ha ridotto [illegible] dire sempre di sì! Hai visto che hai [illegible] pezzo di [illegible] il caftano per la festa di fidanzamento dello zio?

PROST.-[illegible] per la timidezza [illegible] a sacco.

SIG.PROST.-Sei tu a sacco, intelligentone!

PROST.-Ma io dicevo così perché credevo che tu pensassi così, mammina.



SIG.PROST.-Ma tu non hai occhi?

PROST.-[illegible]

SIG.PROST.-[illegible] il caftano [illegible] ripetuto il [illegible] è largo e [illegible] è stretto.

PROST.-[illegible] largo e [illegible] stretto. Io ho sempre creduto e ti credo, mammina.

SIG.PROST.-E allora credi anche [illegible] che ho intenzione di chiudere un occhio sulle mascalzonate dei balordi. Portatelo via, signor zio, e castigatelo subito.

Scena 4ª

Skotinin e detti

SKOT.-Con chi ce l'hai [illegible] il giorno del mio fidanzamento. Vi prego, sorellina, data la festa, rimandiamo il castigo a domani, e domani [illegible] una mano. Che [illegible] ogni errore non è [illegible] sorellina, [illegible] allo stesso modo. [illegible]

SIG.PROST.-[illegible] Mitrofanuška [illegible]

SKOT.-No.

PROST.-[illegible] è [illegible].

SKOT.-A me non sembra [illegible] largo e stretto.

SIG.PROST.-Tu intanto sparisci,bestia,che non sei neanche capace di fare un caffettano che si capisca se è largo,stretto, o giusto.Ringrazia Dio che oggi è il fidanzamento di mio fratello,ma domani ne riparliamo.(a Eremèevna)E tu,Eremèevna, va a dare la colazione al mio bambino.Fra poco devono venire i maestri.

EREM.-Si è già degnato di mangiarsi cinque focaccine.

SIG.PROST.-E tu hai qualcosa contro la sesta,bestia?Ma guardatela che zelante!E' roba tua,forse?

EREM.-E' che mi preoccupo della sua salute,padrona.Io parlo per Mitrofàn Terent'evič:si è girato e rigirato tutta la notte.

SIG.PROST.-Ah,madre di Dio,cosa hai avuto,Mitrofànuška?

MITR.-Mah,mammina,ieri sera dopo cena mi sono sentito male.

SKOT.-Evidentemente hai mangiato troppo.

MITR.-Ma se non ho quasi cenato,zietto.

PROST.-Qualcosa,però,mi pare che tu l'abbia messa sotto i denti.

MITR.-Beh!Tre fettine di carne salata e poi...cinque...sei portate,non mi ricordo.

EREM.-Stanotte ha continuato a chiedere da bere.Si è fatta fuori un'intera brocca di kwass.

MITR.-E adesso mi sento tutto sottosopra.Questa notte non riuscivo a togliermi dagli occhi una brutta cosa.

SIG.PROST.-Che brutta cosa,Mitrofànuška?

MITR.-Un po' te,mammina,un po' babbuccio.

SIG.PROST.-Come sarebbe a dire?

MITR.-Appena prendevo sonno,mi pareva che tu,mammina,picchiassi babbuccio.

PROST.-(a parte)Che cosa inverosimile!

MITR.-(con dolcezza)Mi dispiaceva tanto.

SIG.PROST.-(con stizza)Per chi?

MITR.-Per te,mammina,eri così stanca a forza di picchiare babbuccio.

SIG.PROST.-Abbracciami,anima mia.Questo figlio è la mia unica consolazione.

SKOT.-A quanto vedo,Mitrofànuška,sei più il cocco di mamma che di babbuccio.

Er 3

PRO SKO Sig.P MITR Io la amo

ER

SKO PRO Sig.P MITR Non sarebbe

Sig.P MITR No, no

ER Mitrofan mio

MITR Vieni di sera seguito con affetto da ER

I,5

Sig.P

SKO PRO SKO Come mai

SKO Sig.P Recitativo

Che Dio

PRO

M (4) Recitativo

PRO SKO Sig.P

Data la situazione

SKO PRO Data la situaz.

PRO Sig.P SKO

Ma cosa straparli

PROST.-Io lo amo come lo deve amare un genitore.E' un bambino abbastanza intelligente,abbastanza giudizioso,divertente,risoluto. A volte non sto nella pelle dalla gioia e mi pare impossibile che sia mio figlio.

SKOT.-Solo che adesso il nostro bambino così divertente se ne sta lì con tanto di muso.

SIG.PROST.-Non sarebbe il caso di mandare achiamare il dottore in città?

MITR.-No,no,mammina.E' meglio che guarisca da solo.Adesso me ne vado nella piccionaia e forse...

SIG.PROST.-...forse il Signore avrà pietà di te.Vai,vai, divertiti,Mitrofànuska mio.

XX Scena (5ª L'AFFARE

Prostakòv,la Signora Prostakòva,Skotìnin

SKOT.-Come mai la mia fidanzata non si vede?Dov'è?Stasera deve esserci il fidanzamento:non sarebbe ora di dirle che le danno marito?

SIG.PROST.-Non c'è fretta.Se glielo diciamo prima del tempo potrebbe sembrare una confidenza;e io,per quanto mi sia parente dalla parte di mio marito,la tratto come una estranea: ognuno al suo posto.

PROST.(cantato recitativo) (9)

Era ancora una bimba
che suo padre morì.
Sei mesi fa a sua madre venne un colpo...

SIG.PROST.- Che Dio ne scampi e liberi! (si fa segno croce

PROST.- ...e se ne andò anche lei nell'al di là.

Di ~~Poi~~ suo zio Starodùm
emigrato in ~~partì per la~~ Siberia,
non se ne sa più nulla,
dev'esser morto ormai
lasciando sola Sòf'juska.

Data la situazione,l'abbiamo fatta venire nel nostro villaggio e tuteliamo le sue proprietà come fossero nostre.

SIG.PROST.-Ma cosa straparli!Mio fratello potrebbe pensare che l'abbiamo presa con noi per interesse.

PROST.-E come potrebbe pensarlo?Non possiamo mica trasferire i suoi beni immobili.

~~SKO Sig.P PRO~~
PRO Sig.P SKO

5 M
Scoppia Musica
allegra
(militare?)

SKOT.-E quanto ai beni mobili,anche se hanno già fatto della strada in questa direzione,io non sono uno che si metta a supplicare per questo.Non voglio rogne,io,che se ne stiano lontane,per carità di Dio.Per quanti torti mi abbiano fatto i vicini,per quanti danni mi abbiano procurato,non sono mai andato per tribunali.Per ogni perdita subita mi sono rifatto sui miei contadini,e così pari e patta.

PROST.-E' proprio vero.Tutti qui nel distretto dicono che sei maestro nello spillar tributi.

SIG.PROST.-Se almeno mio fratello insegnasse anche a noi come fare!Da quando abbiamo portato via tutto ai contadini,non sappiamo più come scorticarli.E' un bel guaio.

SKOT.-Va bene,va bene,ve lo insegnerò quando mi avrete dato in sposa Sòf'juska.

SIG.PROST.-Ma ti piace dunque tanto quella ragazza?

SKOT.-NO,non è la ragazza che mi piace.

PROST.-Allora,tanto per restare nel discorso,sono le sue campagne che ti piacciono?

SKOT.-Neanche le campagne,ma quello che c'è dentro e che è la mia passione fatale.

SIG.PROST.-E che cosa è mai?

SKOT.-I maiali...amo i maiali,sorellina.Da noi,nel nostro distretto,i maiali sono così grandi,che non ce n'è uno che, dritto sulle zampe,non ci sorpassi di tutta la testa.

PROST.-Cosa vuol dire la voce del sangue!Il nostro Mitrofànuska è tutto suo zio;fin dall'infanzia ha avuto una passione come te per i maiali.Aveva solo tre anni che già tremava dal piacere alla vista di un maiale.

SKOT.-Che precocità!Non si può spiegare se non col fatto che io sono suo zio.Ma non vorreiessere stato io troppo superbo: se io sono suo zio,lui è mio nipote.

PROST.-Sì,sì,questo è anche il mio pensiero.

(I,6)

PRO Sig.P SKO ← SO

PRO SKO Sig.P SO Come non era

Come volevi mai

PRO SKO ⟷ Sig.P SO

Mi prendi

(guidando verso il fondo ai servi)

Chi è quella bestia

PRO SKO SO Sig.P

PRO SKO Sig.P ← SO

(consegna lettera portandola col braccio davanti SKO)

Lippi

Scena 6ª

Sòfja e detti

(Sofja entra tutta allegra, tenendo in mano una lettera)

SIG.PROST.-Come mai così allegra? Cosa ti ha messo addosso tanta allegria?

SO.-Ho appena ricevuta una splendida notizia. E' arrivato in questi giorni a Mosca mio zio, che amo e stimo come fosse mio padre; non ne sapevamo più niente da tanto tempo. Ecco la lettera che mi ha mandato.

SIG.PROST.-(spaventata e stizzita) Come? Tuo zio Starodùm è vivo? Non mi vorrai dare ad intendere che è risorto! Bella frottola!

SO.-Ma non era mai morto.

SIG.PROST.-Come, non era morto? Forse che lui è esentato da morire? No, bella mia, queste sono invenzioni tue, per costringerci con lo spauracchio dello zio, a darti la libertà. Lo zio è un uomo intelligente: vedendomi in mani di estranei, troverà lui il sistema di trarmi d'impiccio. Ecco perché sei felice, bella mia. Ma non rallegrarti troppo. Tuo zio non è risorto di certo.

SKOT.-Ma se non era morto...

PROST.-Dio ci salvi, se non era morto!

SIG.PROST.-Come, non era morto? Mi prendi per scema? Come se tu non sapessi che gli ho perfino recitato per tanti anni le preghiere dei defunti. Vuoi che il buon Dio abbia fatto chiacchierare a vuoto questa povera peccatrice? Dammi qua la lettera. (La strappa di mano a Sòfja). Scommetto che si tratta di qualche affare di cuore. E indovino anche con chi: con quell'ufficiale che ti voleva sposare e che anche tu volevi. Chi è quella bestia che ti ha consegnato la lettera senza il mio permesso? Sta sicura che lo scoprirò. Dove siamo arrivati! Scrivere lettere alle ragazze, e le ragazze che le sanno leggere!

SO.-Leggetela voi stessa, signora. Vedrete che non ci potrebbe essere nulla di più innocente.

SIG.PROST.-'Leggetela voi stessa!' No, bella mia, ringraziando il cielo, ho avuto un'altra educazione, io. Le lettere le posso ricevere, ma quanto a leggerle, lo ordino a un altro.

(Al marito) Leggi.

PROST.-(guardando a lungo il foglio) Una parola!

PRO SKO Sig. P SO

I,7

PRA PRO SKO Sig. P SO

PRA SKO PRO Sig. P SO Allhellomd

Strappa (riprende) lettera

SIG.PROST.-Ho capito:hanno educato anche te come una bella ragazza.Leggi tu,fratello,sforzati. Apre lettera a SKO che rigira (retrocede come davanti al diavolo)

SKOT.-Io?Da quando sono nato non ho mai letto nulla.Il Signore mi ha risparmiato questa noia.

SO.-E allora lasciate che legga io.

SIG.PROST.-Oh santi numi!So che sei maestra,ma sei ~~troppo~~ anche furba ~~maliziosa perché io ti creda~~ per crederti.Dovrebbe venire fra poco il maestro di Mitrofànuska e la farò leggere ~~da~~ a lui.

SKOT.-Avete già deciso che il giovanotto impari a leggere e scrivere?

SIG.PROST.-E come no?Sono quasi quattro anni che studia.Nessuno ci potrà accusare che non ci siamo dati da fare per tirarlo su come si deve:tre insegnanti paghiamo,caro mio.Per la lettura e la scrittura viene il sagrestano di Pokròv,~~Kutéjkin.~~ L'aritmetica gliela insegna un sergente in congedo,~~Cyfìrkin:~~ ~~tutti e due vengono dalla città,e ci sono tre verste da qui.~~ Il francese e tutte le scienze gliele insegna addirittura un tedesco,~~Adàm Adàmyc Vràl'man. Fanne circa~~ trecento rubli si becca, caro mio. all'anno~~,e mangia a tavola con noi.La biancheria gliela lavano le nostre serve,cavallo quando gli occorre,vino a tavola, candela di sego per la notte,e parrucca pettinata dal nostro Fomka,gratis et amore Dei.~~ Ma a ~~A~~ dire il vero,anche noi siamo contenti di lui:non sforza il bambino.Che vuoi?Finché Mitrofànuska è ancora adolescente bisogna coccolarlo.~~Poi,fra una diecina d'anni,se Dio ci farà la grazia che entri nei servizi di stato,ne avrà da inghiottire.~~ Tanto, Per ciascuno è già scritto il suo destino.Nella nostra casata dei Prostakòv, manco a farlo apposta,anche a starsene in panciolle,fioccan giù le promozioni.Il mio Mitrofànuska è forse peggio degli altri? Ma ecco che capita a proposito il nostro ospite:gli faremo leggere la lettera.

Scena 7^a

LA FAVOLA

Pravdin e detti

SIG. PROST.-Fratello,ti presento il nostro caro ospite,il signor Pravdin.E questo,signore,è mio ~~fratello cognato~~ fratello.

PRAV.-Lieto di fare la vostra conoscenza.

SKOT.-Altrettanto,signore.Ma qual'è il vostro cognome?Non ho sentito bene.

SIG.PROST.-Ho capito:hanno educato anche te come una bella ragazza.Leggi tu,fratello,sforzati.

SKOT.-Io?Da quando sono nato non ho mai letto nulla.Il Signore mi ha risparmiato questa noia.

SO.-E allora lasciate che legga io.

PRA SKO Sig.P PRO SO

SIG.PROST.-Oh santi numi!So che sei maestra,ma sei troppo ~~maliziosa,perché tu ti creda~~.Dovrebbe venire fra poco il maestro di Mitrofánuska e farò leggere da lui.

Non incominciare

Ecco di cosa

SKOT.-Aveva già deciso che il giovanotto impari a leggere e scrivere?

PRA Sig.P SKO PRO SO

SIG.PROST.-E come no?Sono quasi quattro anni che studia.Nessuno ci potrà accusare che non ci siamo dati da fare per tirarlo su come si deve:tre insegnanti paghiamo,caro mio.Per la lettura e la scrittura viene il sagrestano di Pokróv,Kutéjkin. L'aritmetica gliela insegna un sergente in congedo,Cyfírkin, ~~tutti e due vengono dalla città,e ci sono tre versti da qui.~~ Il francese e tutte le scienze gliele insegna addirittura un tedesco,Adàm Adàmyc Vral'man.~~Paghiamo circa~~ trecento rubli ~~all'anno,e mangia a tavola con noi.La biancheria gliela lavano le nostre serve,e quello quando gli occorre,vino a tavola, candele di sego per la notte.E parrucca pettinata dal nostro Fomka,gratis et amore Dei.~~A dire il vero,anche noi siamo contenti di lui:non sforza il bambino.Che vuoi?Finché Mitrofánuska è ancora adolescente bisogna coccolarlo.Poi,~~fra una decina d'anni,se Dio ci farà la grazia che entri nel servizio di stato,ne avrà un bel po' di tutto.~~Per ciascuno è già scritto il suo destino.Nella nostra casata dei Prostakóv, manco a farlo apposta,anche a starsene in panciolle,fioccangiù le promozioni.Il mio Mitrofánuska è forse peggio degli altri? Ma ecco che capita a proposito il nostro ospite.Gli faremo leggere la lettera.

Sig.P SKO PRO

SO

(6 M Recitativo)

PRA

Scena 7ª

Pr. Sig. e detti

PROST.-Fratello,ti presento il nostro caro ospite,il signor Pravdin.E questo,signore,è mio fratello.

SKO PRO Sig.P SO Tu credi

PRA

si abbraccia ... si abbraccia

PRAV.-Lieto di fare la vostra conoscenza.

... il vostro cognome?Non ho

PRAV.-Mi chiamo Pravdin.

SKOT.-Di dove siete?Dove avete le campagne?

PRAV.-Sono di Mosca,se vi interessa saperlo;le campagne le ho da queste parti.

SKOT.-E se è lecito,lasciando stare il vostro nome e patronimico, nelle vostre campagne si allevano maiali?

SIG.PROST.-Non incominciamo con i maiali.Parliamo piuttosto di quello che ci preoccupa.(A Pravdin)Ecco di cosa si tratta.Per volontà di Dio,abbiamo preso in famiglia una fanciulla;e adesso si permette di ricevere dei messaggi dagli zii;le scrivono addirittura dall'al di là.Per grazia,per cortesia,leggici questa lettera ad alta voce.

PRAV.-Perdonate,signora,io non leggo lettere senza il permesso di quelli ai quali sono destinate.

SO.-Ve ne dò licenza;mi farete,anzi,un vero piacere.

PRAV.-Se lo comandate...(legge)

(cantato recitativo) Nipotina mia cara, (6)
gli affari m'han costretto
a vivere lontano
da coloro che amo
senza neanche il piacere
di saperne qualcosa.
Mi trovo adesso a Mosca
dopo d'esser vissuto
lunghi anni in Siberia.
In me si può vedere
un esempio vivente
che un onesto lavoro
con un po' di fortuna
può far mettere insieme
anche un bel patrimonio:
ho adesso diecimila
rubli (annui) di rendita
e di tutto tu sei
la sola erede Sòf'juska.

finita Musica con accordo forte, un tempo di silenzio poi i tre si scatenano

SKOT. E I DUE PROST -Diecimila!

SIG.PROST.-Tu,erede (abbraccia SO)

PROST.-Sòfja erede! } (insieme) (si abbracciano)

SKOT.-Erede lei!

SKO PRO

Sig. P SO

PRA

PRO SKO Sig. P SO

Allora, novella

PRA

Calma

SKO Sig. P (canzone avanti SKO)

PRA

Mi permettete

Sig. P SO

SKO Bah!

I,8

7 Gilardi (spi[illegible], di corsa)

1 Sorano
2 Triskovk

Sorano

PRA PRO SKO SKO

PRO

PRA

SKO

5 Luci per canzone su SKO

7 M recitativo

SKO (via)

SIG.PROST.-(correndo ad abbracciare Sòfja)Congratulazioni,Sofja, congratulazioni,anima mia!Sono fuori di me dalla gioia!Adesso ti ci vuole un fidanzato,e io non vedo una migliore fidanzata di te per Mitrofànuska.Quello sì che è uno zio!Si è comportato come un vero padre!Me lo sentivo che il Signore l'aveva mantenuto in salute.

SKOT.-(offrendo la mano)Allora,sorella,qua una stretta di mano,affare fatto.

SIG.PROST.-(a voce bassa a Skotinin)Calma,fratello.Prima bisogna chiederle se ti vuole per sposo.

~~PROS~~ SKOT.-Come,che razza di ~~domanda:adesso~~ discorso ti metti anche a chiedere anche il suo parere,~~anche?~~ adesso?

PRAV.-Mi permettete di terminare la lettera?

SKOT.-E perché?Anche se la leggi per dieci anni,più di diecimila non leggi.

SIG.PROST.-(a Sofja)Sòf'juska,cara,andiamo in camera mia.Devo assolutamente parlarti.(Esce con Sofja)

SKOT.-Bah!A quanto vedo,è difficile che oggi si faccia il fidanzamento.

Scena 8^

I MAIALI

Pravdin,Prostakov,Skotinin e un Servo

SERVO-~~(a Prost.,trafelato)Signore,signore!Sono arrivati dei soldati,si sono fermati nel nostro villaggio.~~

PROST.-poveri noi,ci rovineranno tutto!

PRAV.-Di cosa avete paura?

PROST.-Signore salvaci!Ne sappiamo qualcosa!Non ho nemmeno il coraggio di farmi vedere,da quelli!

PRAV.-Non temete.Certo li comanda un Ufficiale che non permetterà nessun sopruso.Venite,andiamo insieme da lui.Sono ~~certo~~ sicuro che vi allarmate per nulla.(Prav.,Prost.,~~e il servo~~ escono)

SKOT.-M'hanno piantato in asso.Quasi quasi vado a dare un'occhiatina ai maiali.

(canta) (un passo avanti)

Uovo di un'ora
Pane d'un giorno
Vino d'un anno
Pesce di dieci
Donna di venti
Uomo di trenta
Ma maiali di tutte le età!

7

5

CAMBIO SCENA (II,1) GIARDINO

L'AMOROSO

ATTO II

Scena I^

Pravdin, Milon

MIL.- Come sono contento, amico mio caro, del caso che ci ha fatto incontrare! Ma come mai ti trovi qui?

PRAV.-A te che mi sei amico posso dirlo: sono stato assegnato a questo governatorato ed inviato in missione segreta ad ispezionare questo distretto. Tu sai come vanno le cose: ci sono certi individui, e sono la maggioranza purtroppo, che si ostinano a comportarsi come se non ci fossero le nostre superiori autorità, sempre sollecite del buon governo: abbietti ignoranti che hanno poteri assoluti sui loro sottoposti e ne abusano in modo disumano. Io vivo qui già da tre giorni. Ho trovato un possidente imbecille e disonesto, con una moglie che é una furia infernale che fa l'infelicità di tutta la casa con la sua condotta demoniaca. Ma spero Accarezzo però la speranza di far cessare presto questo sconcio. E tu cosa pensi di fare, amico mio?

prende con le sue le mani di MIL

scioglie mani

MIL.- Ripartirò fra qualche ora.

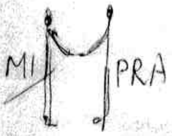
PRAV.-Perché così presto? Riposati un po'.

MIL.- Non posso, mi hanno comandato di portare i soldati a destinazione senza indugio. E poi ti dirò che io stesso brucio dall'impazienza di essere a Mosca.

PRAV.-Per che ragione?

MIL.- Ti svelerò amico caro il segreto del mio cuore/
(Cantato recitativo)

Prende con le sue le mani di PRA c.s.



(9)

Io sono innamorato e la fortuna
vuole che sia riamato, ma trascorsi
sono sei mesi ormai che son lontano
da colei che mi é cara
più d'ogni cosa al mondo, e quel che é peggio
non ho più sue notizie.
Come puoi immaginare mi struggevo
pensando che il silenzio dà freddezza
del suo cuore venisse.
Ma ecco all'improvviso ora la nuova
che le é morta la madre
e che una sua parente
l'ha portata in campagna.
Io non so ~~né chi sia né~~ dove stia, né come stia,

MI si scioglie da PRA

ATTO II

Scena I^

Pravdin, Milon

MIL.- Come sono contento, amico mio caro, del caso che ci ha fatto incontrare! Ma come mai ti trovi qui?

PRAV.--A te che mi sei amico posso dirlo: sono stato assegnato a questo governatorato e inviato in missione segreta ad ispezionare questo distretto. Tu sai come vanno le cose: ci sono certi individui, e sono la maggioranza purtroppo, che si ostinano a comportarsi come se non ci fossero le nostre superiori autorità, sopra sollecite del buon governo: sbrigati e ignoranti che hanno poteri assoluti sui loro sottoposti e ne abusano in modo inumano. Io vivo qui già da tre giorni. Ho trovato un possidente imbecille e disonesto, con una moglie che é una furia infernale e che forma l'infelicità di tutta la casa con la sua condotta demoniaca. Accarezzo però la speranza di far cessare presto questo sconcio. E tu così pensi di fare, amico mio?

MIL.- Ripartirò fra qualche ora.

PRAV.-Perché così presto? Riposati un po'.

MIL.- Non posso, mi hanno comandato di portare i soldati a destinazione senza indugio. E poi ti dirò che io stesso brucio dall'impazienza d'essere a Mosca.

PRAV.-Per che ragione?

MIL.- Ti svelerò amico caro il segreto del mio cuore/
(Cantato recitativo)

Io sono innamorato e la fortuna
vuole che sia rimasto, ma trascorsi
sono sei mesi ormai ch'io son lontano
da colei che mi é cara
più d'ogni cosa al mondo, e quel che é peggio
non ho più sue notizie.
Come puoi immaginare mi struggevo
pensando che il silenzio da freddezza
del suo cuore venisse.
Ma ecco all'improvviso ora la nuova
che le è morta la madre
e che una sua parente
l'ha portata in campagna.
Io non so né chi sia né dove stia, ...

(II,2)

PRA — SO ← Eccola, è lei

M — MI ←

(10) Musica celestiale da dopo "È lei" fino a "Che felicità"

MIL → MIL SO con ombrellino — incontro al rallentatore: sospensione del tempo

Che felicità PRA

Ecco colei — MIL stringe mano SO sul cuore

Quanta amarezza — prima di dire battuta, SO chiude ombrellino

Movimenti di danza

Amico mio → PRA MIL ← musicalmente

PRA MIL SO ← oh! Zero

(II,3)

SKO ← Presente

PRA MIL SO

(11) M SKO accompagnato da musica...

MIL.- E così mi tormento
pensando sia caduta nelle mani
di indegni sfruttatori che approfittino
della sua condizione d'orfanella.

~~Beato te, amico mio, che sei in grado di poter alleviare la triste sorte degli infelici.~~ Io non so più come agire, nella mia disgraziata situazione.

Scena 2a
L'AMOROSA

PRAV.-Permettimi di chiederti il suo nome.

MIL.- (In estasi) Eccola: é lei! (qualche passo indietro)

SO.- Tu, sei proprio tu?

PRAV.-Che felicità!

(10)

MIL.- Ecco colei che é padrona del mio cuore! Dolce Sofia, dimmi, come mai qui?

SOF.- Quanta amarezza ho patito dal giorno del nostro distacco! I miei parenti, gente senza coscienza......

PRAV.-Amico mio, non angosciarla con le domande....Ti racconterò io le loro villanie.

MIL.-Mascalzoni!

SOF.- Oggi però, per la prima volta, la padrona di casa ha cambiato atteggiamento con me. Sentendo che mio zio mi ha fatta sua erede, di colpo da rozza e bisbetica é diventata affettuosa fino al servilismo, e da certe sue mezze parole penso che mi abbia destinata in sposa a suo figlio.

MIL.- (Con impazienza) E tu, non le hai manifestato subito il tuo più totale disprezzo?

SOF.- Le ho detto che il mio destino dipendeva dalla volontà di mio zio, che ha promesso di venire qui in quella lettera che (a Pravdin) non vi ha permesso di terminare il Signor Skotinin/.

MIL.- Skotinin?

SKOT.-Presente!

Scena 3^

IL PRETENDENTE (11)

Skotinin e detti

PRAV.-Chi vi ha invitato?

SKOT.-Passavo di qui. Mi son sentito nominare e ho risposto. Ho questa abitudine Quando sento gridare "Skotinin", io rispondo "Presente".Avete qualcosa da ridire? Ho servito nella Guardia e sono andato in congedo con il grado di Caporale. Succedeva che durante l'adunata, all'appello, gridassero " Skotinin", e io, a pieni polmoni, "Presente"!

PRA SKO MIL SO

MIL.- E così mi tormento
pensando sia caduta nelle mani
di indegni sfruttatori che approfittino
della sua condizione d'orfanella.

Io sono fatto (SKO passa davanti con cordiale villania, se necessario, urta)

~~Per te, amico mio, che sei in grado di poter alleviare la triste sorte degli infelici.~~ Io non so come agire, nella mia disgraziata situazione.

PRAV.- Permettimi di chiederti il suo nome.

MIL.- (In estasi) Eccola: è lei!

PRAV.- Che felicità!

MIL.- Ecco colei che è padrona del mio cuore! Dolce Sofia, dimmi, come mai qui?

SOF.- Quanta amarezza ho patito dal giorno del nostro distacco! I miei parenti, gente senza coscienza.....

PRA MIL SKO SO

PRAV.- Amico mio, non angosciarla con le domande... Ti racconterò io le loro villanie.

Ecco il punto di forza

MIL.- Mascalzoni!

SOF.- Oggi però, per la prima volta, la padrona di casa ha cambiato atteggiamento con me. Sentendo che mio zio mi ha fatto sua erede, di colpo da rozza e litigiosa è diventata affettuosa fino al servilismo, e da certe sue mezze parole penso che mi abbia destinata in sposa a suo figlio.

PRA SKO MIL SO

Storie!

MIL.- (Con impazienza) E non le hai manifestato subito il tuo più totale disprezzo?

Tu non devi pensare

SOF.- Le ho detto che il mio destino dipendeva dalla volontà di mio zio, che ha promesso di venire qui... quella lettera che (a Pravdin) non vi ha permesso di terminare il Signor Skotinin/.

PRA MIL SKO SO

MIL.- Skotinin?

SKOT.- Presente!

Scena 3^

Skotinin e detti

PRAV.- Chi vi ha invitato?

SKOT.- Passavo di qui. Mi son sentito nominare e ho risposto. Ho questa abitudine: quando sento gridare "Skotinin", io rispondo "Presente". Avete qualcosa da ridire? Io servivo nella Guardia e sono andato in congedo col grado di caporale. Succedeva che durante l'adunata, all'appello, gridassero: "Skotinin", e io, a pieni polmoni, "Presente"!

PRAV.-Ma noi non abbiamo gridato,e voi potete andarvene per i fatti vostri.

SKOT.-Ma non ho niente da fare:camminavo sovrappensiero. Io sono fatto così: ho la testa talmente dura, che se mi si ficca qualcosa dentro, non c'é verso di estrarlo nemmeno con uno scalpello. 'Scolta, quello che mi entra in testa, si deposita e ci resta:quello diventa il mio unico pensiero, quello soltanto io vedo nel sogno e nella realtà, nella realtà e nel sogno.

PRAV.-E cosé che vi occuperebbe la testa, adesso?

SKOT.-Tu sei un uomo giusto: giudica tu, senti che strane cose mi succedono. Mia sorella mi ha fatto chiamare con urgenza dalla campagna per darmi moglie;e adesso é lei stessa che fa marcia indietro! Cosa te ne importa di una moglie,fratello? Avresti piuttosto bisogno di una buona scrofa!"No, sorella, non mi meni per il naso: voglio anche prendermi il gusto di fare dei maialini miei,io.

Si rivolge a MIL e SO

PRAV.-Mi sembra,signor Skotinin, che vostra sorella parli di matrimonio, ma non del vostro.

SKOT.-Storie! Io non do fastidio a nessuno.Che ognuno si sposi con la propria fidanzata: non sarò certo io a toccare quella di un altro, ma che nessuno tocchi la mia.(a Sofia) Tu non aver paura,anima mia, nessuno si metterà in mezzo tra noi.

VIVE

~~SOF.-Cosa? Questa si che é nuova!~~

MIL.- ~~(a parte)~~ Che impudenza! (mette mano a spada)

~~SKOT.-(a Sofia)Cosa c'é da spaventarsi?~~

PRAV.-(a Milon)Non val la pena di prendersela con uno come Skotinin.

SOF.-ma Davvero é stato stabilito che diventi vostra moglie?

~~MIL.-Non so come faccio a trattenermi.~~

SKOT.-e Al destino non si scappa neanche a cavallo, ~~anima mia.~~ E' peccato disprezzare tale grazia di Dio:la ~~tua~~ vita di Sofjuska con me sarà una cuccagna. Diecimila rubli di rendita ~~tua~~! ~~Che colpo di fortuna che mi é capitato~~! In vita mia non ~~ho mai visto niente di~~ mi é mai capitata una fortuna simile. Mi voglio comprare i maiali di [redacted] tutto il mondo e, 'scolta, farò in maniera che tutti a una sola voce dicano: in questo distretto la vita é fatta per i maiali!

VIVE

PRAV.-Ma noi non abbiamo gridato, e voi potete andarvene per i fatti vostri.

SKOT.-Ma non ho niente da fare: camminavo sovrappensiero. Io sono fatto così: ho la testa talmente dura, che se mi ci ficca qualcosa dentro, non c'è verso di estrarlo nemmeno con uno scalpello. Ascolta, quello che mi entra in testa, si deposita e ci resta; quello diventa il mio unico pensiero, quello soltanto io vedo nel sogno e nella realtà, nella realtà e nel sogno.

PRAV.-E cos'è che vi occuperebbe la testa adesso?

SKOT.-Tu sei un uomo giusto: giudica tu, senti che stesse cose mi succedono. Mia sorella mi ha fatto chiamare con urgenza dalla campagna per darmi moglie; e adesso è lei stessa che fa marcia indietro! Cosa te ne importa di una moglie, fratello? Avresti piuttosto bisogno di una buona scrofa! "No, sorella, non mi tieni per il naso: voglio anche prendermi il gusto di fare dei maialini miei, io.

PRAV.-Mi sembra, signor Skotinin, che vostra sorella parlasse di matrimonio, ma non del vostro.

SKOT.-Storie! Io non te fastidio a nessuno. Che ognuno si sposi con la propria fidanzata: non sarò certo io a toccare quella di un altro, ma che nessuno tocchi la mia. (a Sofia) Tu non aver paura, anima mia, nessuno si metterà in mezzo tra noi.

~~SOF.-[illegible]~~

MIL.- (~~[illegible]~~) Che impudenza!

~~SKOT.-[illegible]~~

PRAV.-(a Milon) Non val la pena di prendersela con uno come Skotinin.

SOF.-Davvero è stato stabilito che diventi vostra moglie?

~~MIL.-[illegible]~~

SKOT.-Al destino non si scappa neanche a cavallo, anima mia. E' peccato disprezzare tale grazia di Dio: la tua vita con me sarà una cuccagna. Diecimila rubli di rendita l'anno! Che colpo di fortuna che mi è capitato! In vita mia non ho mai visto niente di simile. Mi voglio comprare i maiali di tutto il mondo e, ascolta, farò in maniera che tutti a una sola voce dicano: in questo distretto la vita è fatta per i maiali!

PRAV.-Ma se ~~per~~ con voi saranno felici solo le bestie, vostra moglie avrà una ben misera vita.

SKOT.-Una misera vita? 'Scolta,'scolta,'scolta! Come se non avessi abbastanza stanze! Un angoletto ci sarà per lei. Amico mio carissimo,come ogni maialetto ha il suo posto separato, così anche per mia moglie troverò una cameretta.

MIL.- Che paragone maialesco!

PRAV.-Non succederà nulla di tutto ciò, signor Skotinin.Vi dico senza tante storie che vostra sorella vuol dare Sof'juska a suo figlio.

SKOT.-Come? Il nipote la vuol soffiare allo zio? La prima volta che mi capita a tiro, gli spacco le ossa,corpo d'un diavolo! Che io possa diventare figlio di maiale se non sarò tuo marito e Mitrofan uno sgorbio!

Scena 4^

I RIVALI

Eremeevna,Mitrofan e detti

EREM.-Ma studia almeno un poco.

MITR.-Ancora una parola, vecchia brontolona,e ti concio per le feste. Vado a dirlo a mammima e così lei ti sistema come ieri.

si libera da ER che lo teneva per il vestito

SKOT.-Avvicinati, amico.

EREM.-Su,vai dallo zio.

MITR.-Salve,zio. Cos'hai che sei così arrabbiato?

SKOT.-Mitrofan, guardami dritto negli occhi.

EREM.-Su, guardalo.

MITR.-(a Erem.) E non l'ho forse visto abbastanza?Che cosa é che ci vedi di nuovo?

SKOT.-'Scolta,ti ripeto: guardami dritto negli occhi.

EREM.-Su, non fare arrabbiare lo zio. Mamma mia, guarda come strabuzza gli occhi! E tu strabuzza i tuoi.(Skot/. e Mitr/.si fissano con gli occhi che schizzano fuori dalla testa).

PRA ~~MIL.~~- Ecco una eloquente spiegazione.

~~PRAV.-Come andrà a finire?~~

SKOT.-Mitrofan, tu ti trovi adesso a un pelo dalla morte:dì tutta la verità. Se non avessi paura di peccare,io, senza dire una parola, ti avrei già preso per i piedi e giù,contro uno spigolo.Ma non voglio perdere l'anima se non sei colpevole.

PRA SO MIL

PRAV.-Ma se per voi saranno felici solo le bestie, vostra moglie avrà una ben misera vita.

SKO MIT ER

SKOT.-Una misera vita? 'Scolta,'scolta,'scolta! Come se non avessi abbastanza stanze! Un angoletto ci sarà [illegible] per lei. amico mio carissimo,come ogni maialetto ha il suo posto separato, così anche per mia moglie troverò una cameretta.

MIL.- Che paragone maialesco!

PRAV.-Non succederà nulla di tutto ciò, signor Skotinin.Vi dico senza tante storie che vostra sorella vuol dare Sof'juska a suo figlio.

SKOT.-Come? il nipote la vuol soffiare allo zio? La prima volta che mi capita a tiro, gli spacco le ossa,corpo d'un diavolo! Che io possa diventare figlio di maiale se non sarò suo marito e Mitrofan uno sgorbio. (Creperò)

PRA SO MIL — SKO ER MIT

I RIVALI

Scena 4^

Eremeevna,Mitrofan e detti

EREM.-Ma studia almeno un poco.

MITR.-Ancora una parola, vecchia brontolona,e ti concio per le feste. Vado a dirlo a mammina e così lei ti sistema come ieri.

SKO (via scappando) — ER — MIT

SKOT.-Avvicinati, amico.

EREM.-Su,vai dallo zio.

(II,5)

MITR.-Salve,zio. Cos'hai che sei [illegible] arrabbiato?

SKOT.-Mitrofan, guardami dritto negli occhi.

EREM.-Su, guardalo. (PRO — sip. P)

ER MIT PRA SO MIL

MITR.-(a Erem.) E non l'ho forse visto abbastanza? Cosa c'è che ci vedi di nuovo?

SKOT.-Ancora, ti ripeto: guardami dritto negli occhi. (Ah madre Santa)

EREM.-Su, non fare arrabbiare lo zio. (sip. P) Mamma mia, guarda come strabuzza gli occhi! E tu strabuzza i tuoi.(Skot/. e Mitr/.si fissano con gli occhi che schizzano fuori dalla testa).

~~MIL.~~ PRA - Ecco una eloquente spiegazione.

~~PRAV.-Come andrà a finire?~~

SKOT.-Mitrofan, tu ti trovi adesso a un pelo dalla morte:di tutta la verità. Se non avessi paura di peccare,io, senza dire una parola, ti avrei già preso per i piedi e giù,contro uno spigolo.Ma non voglio perdere l'anima se non sei colpevole.

EREM.-(tremante)Mio Dio, lo fa fuori!Non so dove sbattere la testa!

MITR.-Che ti piglia,zietto?Non so proprio perchè mi assali così.

SKOT.-Non negare, sta attento; se no ti faccio uscire l'anima dal corpo. Commetto un macello,qua sul momento, un delitto davanti a Dio e allo Zar! Sta attento,prima di aprire bocca,se non ti vuoi buscare un sacco di botte.

EREM.-Dio ci guardi dai violenti! (segno di croce)

SKOT.-Vuoi sposarti? guarda ER che gli fa cenno d'assenso

MITR.-(Bamboleggiando)E' già da molto tempo,zietto,che ne avrei voglia.

SKOT.-(Lanciandosi su Mitr/.) Maledetto suino!

~~PRAV.-(Trattenendo Skot.)Giù le mani,Signor Skotinin.~~

MITR.-Mammina, aiuto!

EREM.-(Riparando Mitr. e alzando i pugni furibomda) Creperò, ma il bambino non lo mollo. ~~Fatti avanti,signore,~~ provaci, e ti graffio nel bianco degli occhi.

SKOT.-(Arretrando tremante)Ti ripesco! (esce)

EREM.-Anche io gli artigli li ho appuntiti. gli gridano dietro

MITR.-(Grida alle spalle di Skot.)Togliti dai piedi,zietto, ~~scompari~~ sparisci!

Scena 5^

I due Prostakov e detti, poi Kuteykin e Cyfirkin che li seguono MAESTRI RUSSI

Sig.PROST.-(Entrando,rivolta al marito)Non contar frottole. (ancora fuori scena) Te ne vai sempre in giro di qua e di là e quando uno ti parla ~~e~~ ascolti senza capir niente.

PROST.-Ma che colpa ne ho io? Mi é ~~scappato~~ sparito di sotto gli occhi, ti dico, insieme con Pravdin.

Sig.PROST.-(a Milon) Ah, madre santa, signor ufficiale! Vi ho cercato per tutto il villaggio.Mio marito non ha più gambe a forza di corrervi dietro per portarvi il più umile ringraziamento per il vostro buon comando.

MIL.- Di cosa parlate, signora?

Sig.PROST.-Come, di cosa parlate?I vostri soldati sono così buoni!Fino ad ora non é stato torto un capello a nessuno.Non arrabbiatevi se questo sgorbio di mio marito non è riuscito a trovarvi ~~vi ha lasciato scappare~~.Da quando é nato non ne ha ~~é~~ mai fatta ~~riuscito a farne~~ una di giusta con nessuno.E' proprio un buono a nulla.

MIL.- Io non me ne ~~ho~~ sono avuto affatto a male, signora.

ER MIT PRA SO MIL Sig.P

PRO

Sig.P ← PRO (È come un vitell — Sotto su spalle di PRO)

MIT PRA

SO

PRO

ER MITR PRA MIL Sig.P CYF

KUT

(parla sottovoce per non 'svegliare' PRO

Sig.PROST.-Vedete,signore,per cercar di spiegarvi,ogni tanto gli capita di rimanere di stucco e se ne sta impalato,con gli occhi sbarrati,un'ora intera.E che cosa non gli ho fatto,io,e che cosa non ha sopportato lui da me!Non lo scuoti con niente.E se per caso l'imbambolamento gli passa,se ne viene fuori con tali stupidaggini che preghi il Signore che ritorni di stucco.

PRAV.- Almeno non potete lagnarvi del suo cattivo carattere: se ne sta buono buono tranquillo.

Sig.PROST.-E' come un vitello.Ma intanto per colpa sua, la casa va in malora. Lui non ha il criterio per capire che ci vuole severità,in casa,e che il colpevole va punito come si deve.Dirigo tutto io. Dalla mattina alla sera ho sempre la lingua in moto,meno sempre le mani:o sbraito o mi azzuffo. E' così che la casa si tiene in piedi, signor mio.

MITR.- Anche tutta questa mattina ha avuto a che fare coi contadini. (rivolgendosi a PRA, quasi in segreto)

Sig.PROST.-(a Sofia) Sofjuska, cara, Ho messo in ordine la stanza per il tuo riverito zio. Muoio dalla voglia di vedere questo venerando vecchietto. Ho sentito molto parlare bene di lui: solo le malelingue dicono che é scorbutico.

PRAV.- Dacché é venuto al mondo non ha mai detto "si" quando in cuor suo voleva dire "no".

SOF.- Per questo ha dovuto penare a far fortuna.

Sig/PROST.-E buon per noi che c'é riuscito lo stesso. Non desidero altro che la sua protezione per il mio Mitrafanuska. Sof'juska, anima mia, non vorresti dare un'occhiata alla camera dello zio? (Sofia esca) (dopo breve inchino)

PRO sbadiglia forte

Sig.PROST.-Ecco,ha sbadigliato di nuovo/Su, accompagnala. Non ti si saranno mica paralizzate anche le gambe?

PROST.-(uscendo)~~Non mi si sono~~ Paralizzate, no, ma me le sento mancare. (VIA)

Sig.PROST.-(agli ospiti)L'unico mio pensiero, l'unica mia consolazione é Mitrofanuska: dedico la mia vita a far di lui un uomo. (Compaiono Kutejkin con il breviario e Cyfirkin con lavagna e gessetti.Fanno segno a Ereemevna se possono entrare; Ereneevna accenna di si e Mitrofan fa per squagliarsela).

Sig.PROST.-(non vedendoli continua)Speriamo che Dio sia misericordioso e che sia scritto per lui un felice destino.

ER MIT PRA MIL Sig. P CYF KUT

Sig.PROST.-Vedete,signore,per cercar di spiegarvi,ogni tanto gli capita di rimanere di stucco e se ne sta impalato,con gli occhi sbarrati,un'ora intera.E che cosa non gli ho fatto,io,e che cosa non ha sopportato lui da me!Non lo scuote non niente.E'se per caso l'imbambolamento gli passa,se ne viene fuori con tali stupidaggini che preghi il Signore che ritorni di stucco.

PRAV.- Almeno non potete lagnarvi del suo cattivo carattere: se ne sta buono buono tranquillo.

Sig.PROST.-E' come un vitello.Ma appunto per colpa sua, la casa va in malora. Lui non ha il criterio per capire che ci vuole severità,in casa,e che il colpévole va punito come si deve.Dirigo tutto io. Dalla mattina alla sera ho sempre la lingua in moto,meno sempre le mani:o sbraito o mi azzuffo. E' così che la casa si tiene in piedi, signor mio.

MITR.- Anche tutta questa mattina ha avuto a che fare coi suoi contadini.

Sig.PROST.-(a Sofia) Ho messo in ordine la stanza per il tuo riverito zio.Muoio dalla voglia di vedere questo venerando vecchietto. Ho sentito molto parlare di lui: solo le malelingue dicono che è scorbutico.

PRAV.- Daccché è venuto al mondo non ha mai detto "sì" quando in cuor suo voleva dire "no".

SOF.- Per questo ha dovuto penare a far fortuna.

Sig.PROST.-E buon per noi che c'è riuscito. Non desidero altro che la sua protezione per il mio Mitrofanuska. Sof'juska, anima mia, non vorresti dare un'occhiata alla camera dello zio? (Sofia esce)

Sig.PROST.-Ecco,ha sbadigliato di nuovo.Su, accompagnala. Non ti si saranno mica paralizzate le gambe?

PROST.-(uscendo) Non mi si sono paralizzate, ma me le sento mancare. (Via)

Sig.PROST.-(agli ospiti) L'unico mio pensiero, l'unica mia consolazione è Mitrofanuska: dedico la mia vita a far di lui un uomo. (Compaiono Kutejkin con il breviario e Cyfirkin con lavagna e gessetti.Fanno segno a Eremeevna se possono entrare; Eremeevna accenna di sì e Mitrofan fa per andar loro incontro).

Sig.PROST.-(non vedendoli continua) Speriamo che Dio sia misericordioso e che sia scritto per lui un felice destino.

PRAV.- Chi sono quelli alle vostre spalle Signora?

Sig.PROST.-Ah, sono i maestri di Mitrofanuska:Sidoric Kustejkin......

EREM.- .....e Pafnutic Cyfirkin.

MITR.- (a parte) Che il diavolo se li porti, loro, e Eremeevna (a Er, che orchi il cielo)

KUT.- Alla padrona di casa pace e lunga vita, e così ha tutta la famiglia e servitù.

CYT.- Alla signoria vostra auguriamo di vivere cento anni più venti, più ancora quindici, più tanti altri innumerevoli anni.

MIL.- Ma questo é un nostro soldato! Come sei capitato qui?

CYT.- Ero qui di gurnigione, vostra signoria,e dopo il congedo ci sono rimasto.

MIL.- E come ~~campi~~ campi?

CYT.- In qualche maniera, vostra signoria, M'intendo un po' d'aritmetica, e così trovo da sfamarmi in città facendo qualche lavoro da contabile:non a tutti il Signore ha dato il bene della scienza;così chi da solo non si raccapezza ricorre a me per verificare qualche conticino o tirare le somme. In questo modo campo. Non amo vivere in ozio. A tempo perso insegno ai ragazzi. Ecco,col figlio di questa signoria, é già il terzo anno che ci rompiamo la testa con le frazioni e non riusciamo a venirci fuori. Come é vero che ogni uomo é diverso dagli altri!

Sig.PROST.-~~Beh,~~ Che stai blaterando,~~Pfan~~Pafnutic? ~~non ascoltavo~~.

CYT.- Così, stavo dimostrando, vostra signoria,che in certe teste in dieci anni non riesci a ficcar dentro ciò che un altro acchiappa al volo.

PRAV.- (a Kuteikin) E tu, signor Kuteikin,non saresti per caso un uomo di scienza?

KUT.- Un uomo di scienza,vostra signoria.Del seminario di questa diocesi.Sono arrivato fino ai corsi di retorica,ma, grazie a Dio, sono tornato indietro.Ho scritto al concistoro una supplica:"Il tal dei tali seminarista,proveniente dai chierichetti,intimorito dalla vastità del sapere, prega di essere dispensato". Ben presto venne una cortese risposta che diceva:"Dispensare il seminarista Tal dei Tali da qualsiasi tipo di studio, perché sta scritto: Non gettate le perle ai porci ~~perché, ché~~ le schiaccerebbero con le zampe.

ER MIT PRA MIL Sig. P CYF KUT

PRA MIL

(II,6)

ER MIT Sig. P ← su da basso CYF KUT

Sig.PROST.-Ma dov'é il nostro Adam Adamyc?

EREM.-Ho fatto capolino nella sua stanza e ho dovuto fare un salto indietro: un fumo asfissiante,madre mia! Maledetto tabaccome, peccatore impenitente.

KUT.- Schicchezze, Eremeevna, fumare non é peccato.

PRAV.-(~~a parte~~)Kuteikin fa sfoggio di intelligenza.

KUT.-In molti libri ne é data licenza;in quello dei salmi sta proprio scritto:"Anche la gramigna serve all'uomo"

PRAV.-E dove ancora sta scritto,oltre che nel tuo libro dei salmi?

KUT.- In un altro libro di salmi sopra. Ce l'ha il nostro arciprete: é un libriccino piccolo,piccolo,che non si può confondere con il librone dei salmi che mi ha lasciato mio nonno.

PRAV.-Benissimo.Io ho un libro dei Salmi di medio formato e controllerò se c'é questa frase anche là: se tre libri dicono la stessa cosa c'é una probabilità su tre che ci sia del vero.(alla sig/Prostakov)Ma non voglio disturbare gli esercizi di vostro figlio.Servo vostro.

Sig.PROST.-Vi attendo a pranzo.Saremo soltanto noi di famiglia e Sófia.

MIL. PRA.- Onorato. (escono Milon e Pravdin)

Scena 6^ UNA VERA MADRE

Sig.Prostckova,Eremeevna,Mitrofan
Kutejkin e Cyfirkin

Sig.PROT.-Su,da bravo,ripassa le lezioni Mitrofanuska.

MITR.-Stai fresca!

Sig.PROST.-Tanto campi tanto devi studiare,bello mio,così é.

MITR.-Si,stai fresca!Mi va proprio dritto al cervello,lo studio!Tu,piuttosto,a far venire per casa gli zii!

Sig.PROST.-Cosa c'é? Che vuoi dire?

MITR.-Si,pensa che piacere; passo dalle botte dello zio al breviario.Grazie tante!Piuttosto la faccio finita con la vita.

Sig.PROST.-(spaventata) Cosa? Cosa vuoi fare? Torna in te amima mia.

MITR.-Ho il fiume a due passi:mi ci tuffo dentro,così ti ricorderai gli urli.

Sig.PROST.-(fuori di sè)Mi strazi,mi strazi!Dio ti assista.

EREM.-E' stato lo zio a spaventarlo:sono stati a un pelo da accapigliarsi,e per niente.

Sig.PROST.-(con astio) Cosa?

ER Sig.P MIT CYF KUT

E Tu bestia

KUT ER La tua vita

CYF ER KUT E dopo (fa il giro prima di parlare)

KUT

a Dio

~~Sig.PROST.~~- Cosa?

EREM.-L'ha affrontato:"Vuoi sposarti?"

~~Sig.PROST.-Come?~~

EREM.-Il bambino non ha fatto misteri:"Già da tempo,zietto ne ho voglia". Madre mia,come si é infuriato,come gli é saltato addosso!

Sig.PROST.-E tu,bestia,sei rimasta lì impalata?/ Non gli hai ficcato le unghie nel grugno?

EREM.-Stavo per farlo, oh, come l'avrei fatto, ma....

Sig.PROST.-Ma....Eh,già....non é il tuo bambino,bestia.Per te,il bambino lo possono anche ammazzare.Tutte così, voi bestie.Tutto cuore a parole;ma a fatti.....

EREM.-(mettendosi a piangere)Ah,non sono di cuore io?Cosa potrei fare di più? Darei anche la vita,ma per voi non é mai abbastanza.

KUT.-(insieme)Ci ordinate di ritirarci, vostra signoria? (nessuno gli bada)

CYF.-(Dove volete che andiamo,vostra signoria?

Sig/PROST.-E hai anche il coraggio di scoppiare in singhiozzi,vecchia strega? Va, mangia e dà da mangiare a questi due, e dopo pranzo,subito qui di nuovo. (a Mitrofan) Vieni con me,Mitrofanuska,non ti perderò più d'occhio. Quando ti avrò detto una certa cosa, vedrai che ti piacerà di stare al mondo. Non in eterno, non in eterno dovrai studiare. Tu,ringraziando Dio, sei già abbastanza assennato da tirar su bambini tuoi (a Eremeevna)Con mio fratello me la vedrò io,ma non a tuo modo.Tutta la gente per bene vedrà cos'é una balia e cos'é una madre vera.(esce tenendolo per mano con Mitrofan) che si volta a beffare ER

KUT.- La tua vita,Eremeevna,é come una tenebra impenetrabile. Andiamo a mensa, e annega il tuo dolore in una coppa. ER singhiozza

CYF.- E dopo un'altro:così facciamo un'addizione.

EREM.-(in lacrime)Che diavolo mi prende!Sono quarant'anni che servo e mi tratta sempre così!

KUT.- E qual'é la tua prebenda?

EREM.-Cinque rubli all'anno e cinque schiaffi al giorno.

CYF.- (assieme a Kutinkin prende sottobraccio Eremeevna)Calcoleremo a tavola qual'é il tuo stipendio di un anno. E poi Kutejkin ti insegnerà un ~~saggio~~ salmo di ringraziamento a Dio/.

→ CYF
(KUT era uscito
velocem. a passi militari)
CYF lo segue affannato
a passettini)

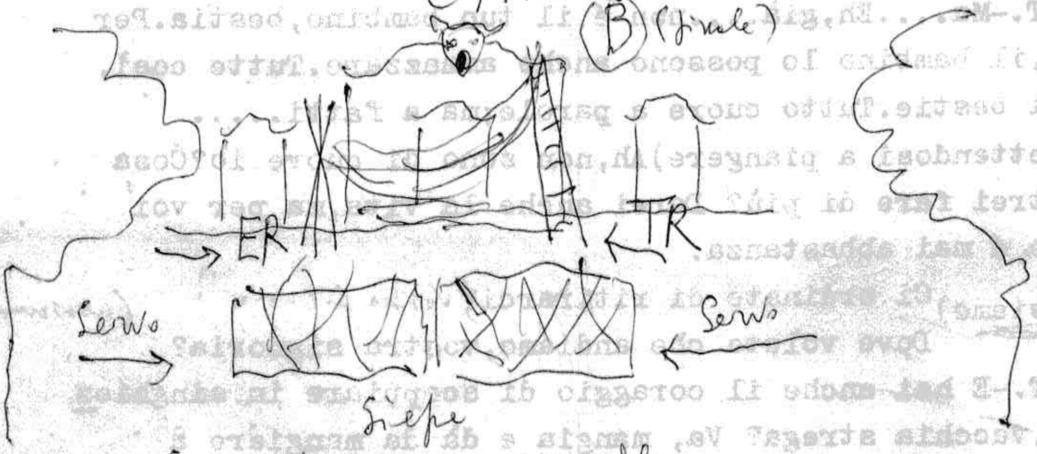
Amen

(11) M
Canzone di
ER

ER
Resta dov'è, eccentrico, cade in ginocchio,
conta, mucchio di stracci.
All'scoppio del TEMPORALE, fugge
← TR

(7) L
Luce cala
preavviso
temporale

CAMBIO SCENA
CAMPAGNA
(B) (finale)



Servi portano 2 siepi rinnovabile

(12) M
TEMPORALE

(13) M
Temporale sfuma
in IDILLIO
CAMPAGNA

(Coro Contadini?)

effetti campagna
continua sfumando
nella scena
III, 1

(8) L
smantellamento
durante cambio scena
TEMPORALE

Quando luce
ancora debole
e sta rivelando
viene montata
la scena CAMPAGNA

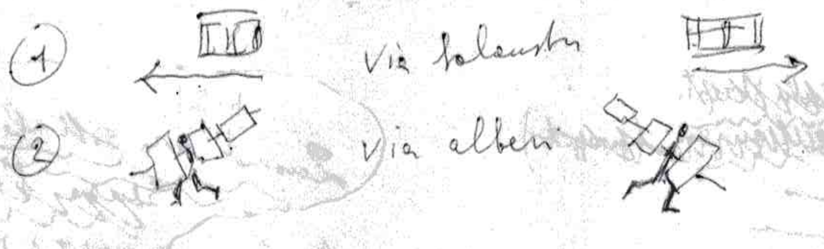
(9) L
LUCE
risale
PIENA LUCE
CAMPAGNA

11 B 7

KUT.- Amen.
EREM.- (canta)........Io mi ricordo quando t'allattavo
che mi sembravi un pricipe ed un prete
coi paramenti di lini e di sefe:
un prete sull'altare un re sul trono
Tulle le cose belle che ci sono.
Io ti cullavo e tu ti addormentavi,
dolori e pene ancora non mi davi.
Io mi ricordo quando t'allattavo.

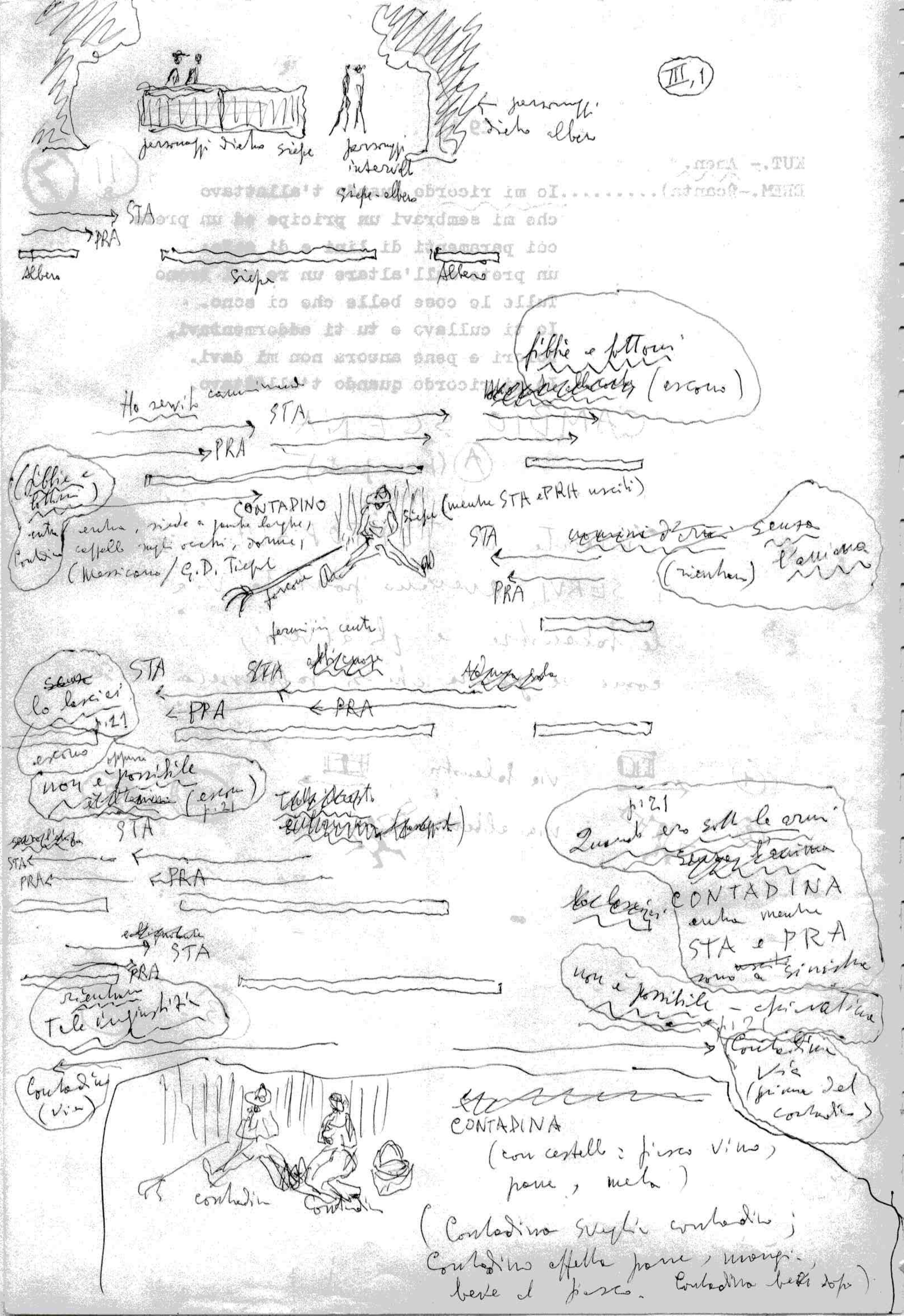
CAMBIO SCENA
(A) (prima parte)

Durante il TEMPORALE
i SERVI avevano portato via
le balaustre e gli alberi;
come se paura che si bagnassero le scene



12 8

13 9


III, 1
personaggi dietro albero
personaggi dietro siepe
personaggi interventi
siepe-albero
STA
PRA
Albero
Siepe
Albero
figlie e fattori
(escono)
Ho servito
camminando
STA
PRA
CONTADINO
siepe (mentre STA e PRA usciti)
entra, siede a gambe larghe, cappello sugli occhi, dorme; (Mesticano / G.D. Tiepolo)
forcone
STA
PRA
senza l'amica
(rientrano)
STA
PRA
lo lasciai p.21
escono
oppure non è possibile (escono p.21)
p.21 Quando ero sotto le armi
senza l'amica
CONTADINA entra mentre STA e PRA sono a sinistra
non è possibile
Tale ingiustizia
Contadina via (prima del contadino)
Contadino (via)
CONTADINA (con cestello: fiasco vino, pane, mela)
contadino
contadina
(Contadina sveglia contadino; Contadino affetta pane, mangia, beve il fiasco. Contadina beve dopo)

ATTO III^ SCENA I^ L'EDUCAZIONE ALL'ANTICA

Starodum e Pravdin

PRAV.- Ci eravamo appena alzati da tavola quando dalla finestra ho visto la vostra carrozza, e senza dir niente a nessuno vi sono venuto incontro per abbracciarvi di tutto cuore. Il mio profondo rispetto......

STAR.- ....l'apprezzo molto, credimi.

PRAV.- La vostra amicizia che concedete solo a chi ne é degno...

STAR.- Come lo sei tu. Parlo senza complimenti.

PRAV.- Il vostro tratto......

STAR.- Molti ne ridono, lo so. Facciano pure! Mio padre m'ha educato all'antica e io non vedo la necessità di rieducarmi. Ho servito sotto Pietro il Grande. Allora ci si dava del tu e non del voi: nessuno sopravvalutava se stesso come se valesse per molti. In compenso, oggi molti non valgono uno. Mio padre alla Corte di Pietro il Grande....

PRAV.- Si, ho sentito che prestava servizio militare......

STAR.- In quel secolo tutti i cortigiani erano uomini d'armi, ma gli uomini d'armi non erano cortigiani. L'educazione che mi diede mio padre, per quei tempi, era la migliore. C'erano allora poche possibilità di istruirsi e non si sapevano ancora imbottire una testa vuota col cervello altrui.

PRAV.- L'educazione si riduceva allora a poche norme......

STAR.- Ad una sola. Mio padre mi ripeteva senza mai smettere: "abbi cuore, abbi anima, e sarai uomo d'ogni tempo. Tutto il resto é moda: moda per lo spirito, moda per le idee, come per le fibbie e i bottoni".

PRAV.- Proprio così: quello che conta, in un uomo, é l'anima.....

STAR.- Senza l'anima, anche l'intelligenza più illuminata sarà sempre degna di pietà. (con intenzione) E l'ignorante che non ha anima é una bestia. Appunto da una tale razza di bestie sono venuto a liberare.........

PRAV.- ....Vostra nipote, lo so. E' qui, andiamo....

STAR.- Aspetta. Il mio cuore ribolle ancora per l'indegno comportamento dei padroni di casa e io ho per norma di non fare nulla di primo impulso.

PRAV.- E' una regola che pochi sanno seguire.

STAR.- L'esperienza me l'ha fatta apprezzare. Oh, se avessi saputo padroneggiarmi così, avrei avuto il piacere di servire più a lungo la Patria!

Se raccontate (?) (sonnecchia) (?)

ATTO III° SCENA I°

Starodum e Pravdin

PRAV.- Ci eravamo appena alzati da tavola quando dalla finestra ho visto la vostra carrozza, e senza dir niente a nessuno vi sono venuto incontro per abbracciarvi di tutto cuore/ Il mio profondo rispetto......

STAR.- ....L'apprezzo molto, credimi/

PRAV.- Vostra amicizia che concedete solo a chi ne è degno...

STAR.- ... Parlo senza complimenti.

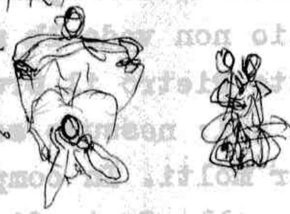
PRAV.- Il vostro tratto......

Mentre STA e PRA usciti chiacchierano (?)

STAR.- Molti ne ridono, lo so. Pazienza! Mio padre m'ha educato all'antica e io non vedo la necessità di rieducarmi. Ne ha fatto Pietro ... allora si ... dava del tu e non c'era nessuno che valutava se ... so come se valesse per molti. In compenso, oggi molti non valgono uno. Mio padre alla Corte di Pietro il Grande....

(14) M segnali militari TROMBE

1) Contadini sollevano ... a modo bestie — 2 possibilità



2) Contadina inginocchiata in grembo distesa (del contadino)

Mentre chiacchierano Contadina mangia mela -

PRAV.- Sì, ho saputo che prestava servizio militare......

PRA — Che altro — STA

STAR.- In quel tempo tutti i cortigiani erano uomini d'armi ma gli uomini d'armi non erano cortigiani. L'educazione che mi diede mio padre, per quei tempi, era la migliore. C'erano allora poche possibilità di istruirsi e non si sapeva ancora imbottire una testa vuota col cervello altrui.

PRA — STA

Contadino via col forcone — Contadini via col cestello, salutano PRA e STA

PRAV.- L'educazione si riduceva allora a poche norme......

STAR.- Ad una sola. Mio padre mi ripeteva senza mai stancarsi "abbi cuore, abbi anima, e sarai uomo d'ogni tempo. Tutto il resto è moda: moda per lo spirito, moda per come per le fibbie e i bottoni".

PRA — Dopo ... — STA

PRAV.- Proprio così: quello che conta, in un uomo, è l'anima...

STAR.- Senza l'anima, anche l'intelligenza più illuminata è sempre degna di pietà. (con intonazione) E l'ignorante che non ha anima è una bestia. Appunto da una tale razza di bestie sono venuto a liberare.........

PRAV.- ...Vostra nipote, lo so. E' qui, andiamo....

STAR.- Aspetta. Il mio cuore ribolle ancora per l'indegno comportamento dei padroni di casa e io ho per norma di non fare nulla di primo impulso.

PRAV.- (E' una regola che pochi sanno seguire.

STAR.- L'esperienza me l'ha fatta apprezzare. Oh, se avessi saputo padroneggiarmi così, avrei avuto il piacere di servire più a lungo la Patria!

PRAV.- In che modo? Vi sarei molto riconoscente se raccontaste...

STAR.- Non ne faccio mistero con alcuno perché altri, in situazioni simili, siano più avveduti di me. Quando ero sotto le armi, strinsi relazione con un giovane conte di cui non farò il nome. Aveva meno anzianità di servizio di me, era figlio di un favorito dello Zar ed educato nell'alta società. Io usai ogni mezzo per accattivarmi la sua amicizia, per colmare tutte le lacune della mia educazione. A quel tempo ci giunse inattesa la notizia della guerra. Lo abbracciai con gioia e gli dissi: "Caro Conte, ecco un'occasione per renderci degni del titolo nobiliare che la sorte ci ha dato!". Ma il mio conte mi risponde freddamente: "Buon viaggio! Suppongo che mio padre non vorrà separarsi da me". Non é possibile immaginare quale disprezzo provai per lui in quel momento! Lo lasciai e senza por tempo in mezzo corsi dove il dovere mi chiamava. Ed ecco che un bel giorno mi giunge la notizia che il conte aveva avuto una promozione e aveva scavalcato in graduatoria me che giacevo gravemente ferito. Tale ingiustizia mi inferse un colpo terribile e presentai all'istante le mie dimissioni. (14)

PRAV.- Che altro vi restava da fare?

STAR.- Mi restava di ricorrere al buon senso: la mia irritazione non mi fece riflettere che un uomo virtuoso deve avere una sola ambizione: aver agito bene; non le ricompense che non di rado si ottengono con le raccomandazioni.

PRAV.- Avete messo in giusta luce il dovere di un nobile.

STAR.- Dopo essermi dimesso, mi recai a Pietroburgo; e là andai a finire dove non mi sarebbe mai passato per la testa.

PRAV.- Dove?

STAR.- A Corte: mi presero a Corte. Eh, cosa ne pensi?

PRAV.- E che effetto vi fece?

STAR.- Curioso. Mi parve strano che per arrivare nessuno prende la stada dritta, ma tutti fanno un giro sperando di far pi più presto.

PRAV.- E a corte ~~non~~ vi apprezzarono?

STAR.- Per mia fortuna, no.

PRAV.- Ma ci sarà stata qualche degna persona.

STAR.- Sarebbe disonestà metterlo in dubbio, ma purtroppo la sort te non me l'ha fatta incontrare. Così ho pensato che era meglio passare la vita in casa propria che nelle anticamere delle case altrui.

PRA STA

15 M

Fracasso

III,2

PRA STA

esce correndo da porta laterale

SO Non reggo

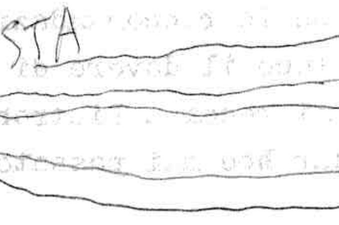
STA

STA

SO

Del mio cuore

A braccia aperte STA e SO uno verso l'altro, ma è messa la siepe: si trovano ai lati opposti (TATI): SO torna indietro: abbraccio



PRA

SO STA

PRAV.- Uomini con principi come i vostri bisognerebbe non lasciarli andar via dalla Corte, ma chiamarli a Corte.

STAR.- Chiamarli, e perché ?

PRAV.- Per la stessa ragione per la quale al capezzale di un ammalato si chiama il medico.

STAR.- Amico mio, ti sbagli! E' inutile chiamare il medico se l'ammalato é inguaribile. Il medico non concluderebbe nulla e potrebbe contagiarsi egli stesso.

PRAV.- Eppure so che nonostante tutto voi dareste la vita per la Russia.

STAR.- Certo, ma quando pronuncio il nome della Russia non penso ai Russi. E' una contraddizione che non ti so spiegare. Posso dirti soltanto questo: che se mi lasciassi guidare dalla ragione fino alle estreme conseguenze, sento che non sarei più un uomo onesto.

PRAV.- Anima nobile, come la tua filosofia ha saputo arrestarsi a tempo debito! (abbraccio)

Scena 2^ LA SIBERIA (15)

Sofja e detti

SOF.- (a Pravdin) Non reggo più a quel baccano!

STAR.-(a parte) Ecco i tratti di sua madre, ecco la mia Sofjia.

SOF.- (guardando Starodum) Mio Dio! mi ha nominata! il cuore non mi inganna......

STAR.-(abbracciandola) No, non si inganna: tu sei la figlia di mia sorella, la figlia del mio cuore.

SOF.- (slanciandosi ad abbracciarlo) Zio caro, sono fuori di me dalla gioia.

STAR.-Cara, dolce, Sofja, sai che soltanto per te sono attaccato alla vita. Tu devi essere la consolazione della mia vecchiaia.

SOF.- La vostra assenza ci ha rattristate, mia madre e me, in modo indicibile.

STAR.-(a Pravdin) Per salvarle dalle privazioni, decisi di trasferirmi per alcuni anni in quella terra dove il danaro non si fa barattandolo con la coscienza: dove il danaro lo procura la terra, che é più giusta degli uomini, ~~non conosce parzialità~~ e rimunera soltanto il lavoro, in modo certo ed equo.

~~PRAV.- [illegible]~~

→ PRA SO STA ← E a che scop (STA prendendo sottobraccio SO)

(16) M
Frocetto

III, 3

Sig. P

MIL

SKO

PRA SO STA

Sig. P MIL SKO

PRA SO STA Sig. P ← MIL SKO

~~STAR.~~-
PRAV.- So che avreste potuto arricchirvi incomparabilmente di più

STAR.- E a che scopo?

PRAV.- Per essere ricco come gli altri.

STAR.- Ricco? Chi é ricco? Ma lo sai che per i capricci di certa gente é piccola perfino la Siberia? Amico mio, tutto stà nell'immaginazione. Segui la natura, e non sarai mai povero; segui le opinioni della gente e non sarai mai ricco. (a So) Io mi sono limitato a correggere la natura quel tanto che bastava perché la povertà non fosse d'ostacolo al tuo matrimonio con un uomo degno di te. (a PRA) Lasciare le ricchezze ai figli? Non sono di questo parere: un imbecille d'oro sarà sempre un imbecille.

PRAV.- Le vostre conclusioni non fanno una grinza: é questo che mi rende dubbioso sulla loro validità. — (16)

STAR.- Beh! Cos'é questo fracasso?

Scena 3^ LA BARUFFA

La sig.Prostakowa,Skotinin,Milon e detti.

SIG.PROST.- (mentre Milon si frappone fra lei e Skotinin) Lasciami, lascia che gli vada sotto a quel brutto ceffo! (incomincia da prima scena)

MIL.- No, no, signora, non lasciatevi trasportare dall'ira!

SKOT.- (con veemenza,assestandosi la parrucca) Guardati,sorella, se si viene alle corte ti faccio a pezzi!

MIL.- (Alla Sig.Prostakowa) Ma avete dimenticato che é vostro ~~fratello?~~ sorella?

SIG.PROST.- ~~Non so frenarmi,~~ Lascia, lascia che ce le diamo di santa ragione!

MIL.- (a Skotinin) Ma é vostro ~~sorella!~~ fratello!

SKOT.- Sì E' un peccato che non si può nascondere, siamo della stessa figliata, noi due. ~~Senti come strilla!~~ (Starodum scoppia a ridere)

SIG.PROST.- Per cosa ridi, per chi? Chi é questo intruso?

STAR.- Non adiratevi Signora, In vita mia non ho visto niente di più buffo.

SKOT.- (Toccandosi il collo) Ride, lui, ma io non ne ho voglia.

~~MIL.- Vi ha colpita?~~ VIVE

~~SKOT.~~- Mi ero riparato con tutt'e due le mani, e lei mi si é aggrappata alla cuticagna.

PRAV.- E vi duole?

SKOT.- Mi ha portato via un bel po' di pelle.

PRA SO STA

Sig. P → MIL SKO

Sig. P

Podoska!

(III, 4)

ER Sig. P

PRA SO STA

MIL SKO

ER (via)

Appena ER via

SO ← MIL

STA Sig. P ← abbracci

(Durante le battute seguenti della Signora Prostakowa,Sofja accenna con gli occhi a Milon che colui che gli sta dinnanzi é Starodun. Milon capisce.)

SIG.PROST.- Ti ho graffiato, eh? Puoi ringraziare qui il signor ufficiale che si é messo di mezzo, se no vedevi. Per proteggere mio figlio non la farei passare liscia nemmeno a mio padre.(A Starodun) Proprio così signore mio, e non c'é niente da ridere. Ho un cuore di madre,io. Si é mai sentito che una cagna trascuri i suoi cuccioli? Ma da dove sei capitato?

STAR.- (indicando Sofja) Sono venuto per lei. Sono suo zio Starodun. (offre mano a SO)

SIG.PROST.- (spaventata) Come! Sei tu, proprio tu,ospite nostro impagabile! Ah,stupida imperdonabile! Era questo il modo di accogliere, come polvere negli occhi, il nostro benefattore, la nostra speranza, il nostro unico bene! Perdonami, perdonami, sono una stupida,non so dove ho la testa! Dov'é mio marito, dov'é mio figlio? Come se tu fossi giunto in un deserto!Sono tutti diventati pazzi. Palaska! Palaska! (cercando pubblico in SO. e MIL)

SKOT.- (a parte) E' lui, é lui, lo zio! (quasi a un complice, sottovoce, dando di gomito)

Scena 4^

Eremeévna e detti

LE SERVE

EREM.- Cosa desideri? (di corsa)

SIG.PROST.- Sei Palaska tu? Ti pare di essere una ragazza, figlia di un cane? Forse che nella mia casa, oltre al tuo brutto muso, non ci sono altre serventi, più adatte al signore? Palaska dov'é?

EREM.- E'. ammalata, padrona. Da stamattina é a letto.

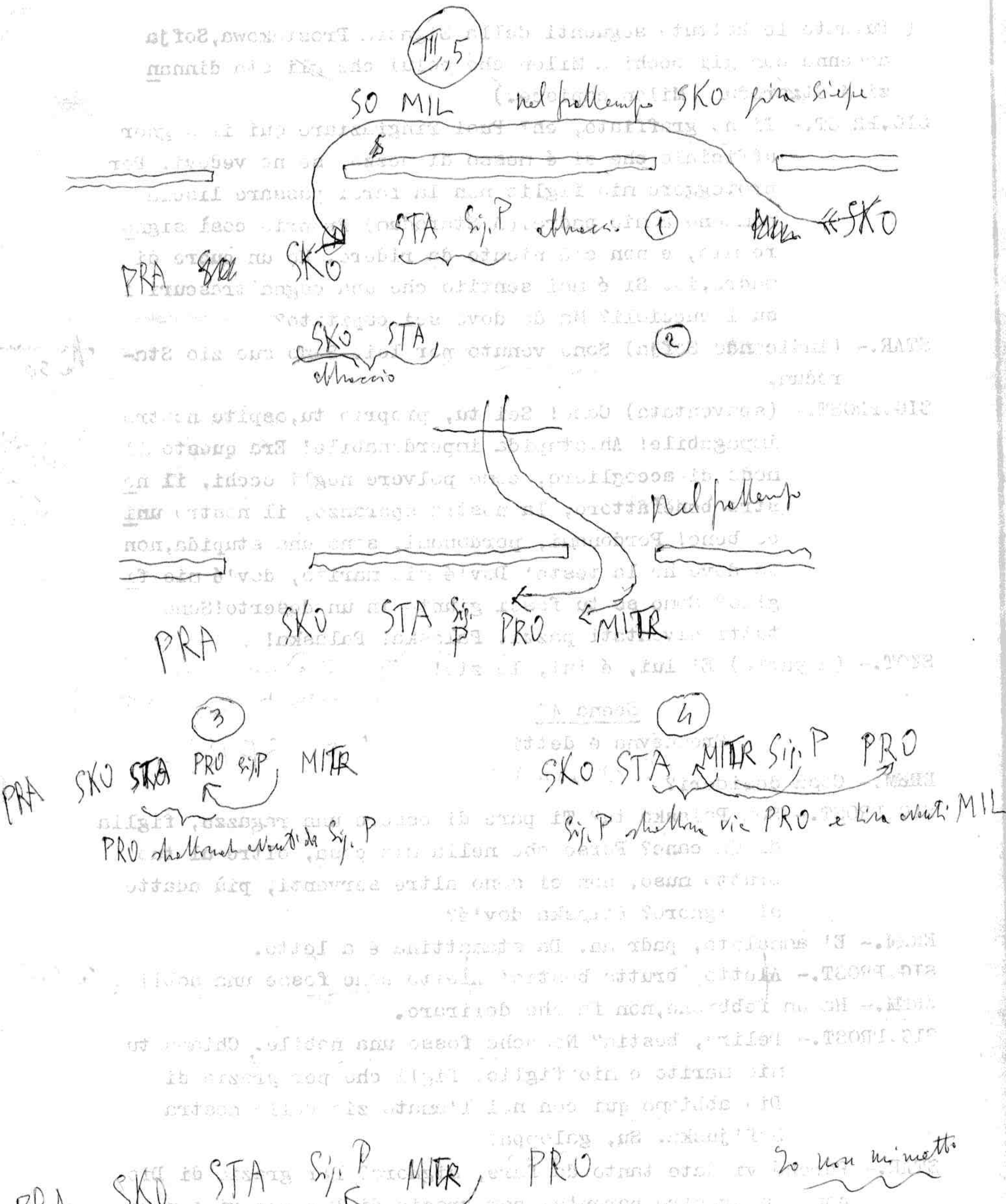
SIG.PROST.- Aletto, brutta bestia! Aletto come fosse una nobile. (a STA)

EREM.- Ha un febbrone,non fa che delirare.

SIG.PROST.- Delira, bestia? Neanche fosse una nobile. Chiama tu mio marito e mio figlio. Digli che per grazia di Dio abbiamo qui con noi l'amato zio della nostra Sof'juska. Su, galoppa! (〃 〃)

STAR.- Perché vi date tanto da fare, signora? Per grazia di Dio non sono vostro parente; per grazia di Dio non vi conosco.

SIG/PROST.- Non occorre conoscere un uomo quando si sa quanto val vale. Ma lascia xxx almeno che ti abbracci, nostro benefattore. (abbraccio)


III, 5
SO MIL
SKO
STA Sig. P
1
PRA SKO
SKO STA
2
PRA SKO STA Sig. P PRO MITR
3
PRA SKO STA PRO Sig. P MITR
4
SKO STA MITR Sig. P PRO
PRA SKO STA Sig. P MITR PRO
PRO MIT

Scena 5^ IL SECONDO PADRE

Prostakov,Mitrofan,Eremeevna e detti.

(durante le battute di Strarodun, Prostakov e il figlio, entrati dalla porta centrale,si collocano dietro Strarodun. Il padre é pronto ad abbracciarlo appena sarà il suo turno, e il figlio a baciargli la mano. ~~Eremeevna~~ se ne sta in disparte, a mani incrociate,rigida,con gli occhi sgranati su Strarodun,con il servile atteggiamento di una schiava.)

STAR.- (abbracciando contro voglia la signora Prostacova) Benevolenza del tutto superflua,signora:avrei potuto benissimo farne a meno.(Svincolandosi dalle braccia di lei,sivolta dall'altra parte, e va a finire fra le braccia di Skotinin già tese per ~~abbracciarlo~~ agguantarlo) (1) (2)

STAR.- Da chi sono capitato?

SKOT.- Sono il fratello della sorella.

STAR.- (vedendo gli altri due, con impazienza) E questi chi sono?

PROST.- Io sono il marito della moglie. (abbracciandolo) } insieme (3)

MITR.- Agguantandogli la mano)E io sono il bambino della mamma. } (4)

STAR.- (ritraendo la mano) Ma Questo qui mi ~~agguanta~~ sbaciucchia la mano! ~~per baciarmela. E' evidente che stanno educando una grande anima.~~ (a PRA, al di là di SKO)

SIG.PROST.- Digli, Mitrofanuska:" E come non dovrei baciare la tua mano,signore? Tu sei il mio secondo padre".

MITR.- Come non baciarti la mano,zio? Tu sei mio padre...... (alla madre) Quale padre?

SIG.PROST.- il secondo.

MITR.- Il secondo? Il secondo padre, zio.

STAR.- Io, signore, non ti sono né padre, né zio.

SIG.PROST.- Forse il bambino intuisce la sua futura felicità. Non potrebbe Dio fare in modo che diventi tuo nipote?

SKOT.- Ah,si? E allora io come faccio ad essere suo nipote?Ohe, sorella!

SIG.PROST.- Io non mi metto a litigare con te.(a Starodun)Dacché sono nata non ho mai litigato con nessuno. Ho un carattere così io. Anche se mi insultano,non fiato. Che se la veda ~~con~~ Dio con chi mi offende.

SO MIL

Domenica mattina

PRA SKO STA Sig. P ~~[illegible]~~ PRO MIT

17 M
Recitativo

17 bis M
Compone

STAR.- L'ho notato infatti, appena sei comparsa.

PRAV.- E io son testimone da tre giorni del suo carattere angelico.

STAR.- Non posso sopportare oltre questo spasso. Domani mattina, Sofjuska, mia cara, ce ne andremo insieme a Mosca.

SIG.PROST.- Ma perché tanta ira?

PROST.- Perché siamo caduti in disgrazia?

SIG.PROST.- Come, dovrei separarmi da Sofjuska, dall'amica del cuore? Mi si stringe la gola: non riuscirò a inghiottire più niente.

PROST.- E io sono distrutto e già morto.

STAR.- Dal momento che l'amate tanto, voglio farvi felici. La porto a Mosca per darla in sposa a un giovane di alte virtù. Silenzio stabilito per recitativo

SIG.PROST.- (cantato recitativo)

Ci hai distrutto!!

MILON.- Che sento?

SKOT.- Ma guarda un po!

MITR.- SIG-P-PRO Prendi su e metti via!

17 recitativo

~~EREM.- (Scuote la testa tristemente)~~ SO.- Ahhh... lamento in musica

~~PRAV.- (Ha un'espressione di costernato stupore)~~

STAR.- (Osservando la costernazione generale) Che c'é? Sofja mia cara, mi sembri turbata anche tu. Davvero la mia intenzione ti dispiace? IO faccio le veci di tuo padre, ma, credimi, conosco i diritti e i doveri di un padre: deve impedire inclinazioni riprovevoli della figlia, ma la scelta di un uomo degno dipende completamente da lei, dal suo cuore. Sta tranquilla, mia cara: sposa chi vuoi, purché sia un uomo degno.

(Tutti assumono un'espressione allegra) Applausi

SIG.PROST.- (con un'aria allegra) Questo zio si che é un padre! Ascoltatelo! Sposa chi vuoi purché sia un uomo ~~xxxxx~~to degno! Proprio così, proprio così. A questo punto c'é soltanto una cosa da fare: non lasciarsi scappare i fidanzati. Ha qui sotto gli occhi un nobile, un ragazzo che é già un ometto......

SKOT.- Ci sarei io che sono già un uomo........

SIG.PROST.- .....di reddito ne ha abbastanza, seppure non molto...

SKOT.- ....il mio allevamento di maiali non é disprezzabile.....

SIG.PROST.- Allegria, dunque, alleluja! } INSIEME

SKOT.- Si fa un bella festa di nozze! }

17 bis

Applausi

SKO (via)

SO MI

Questa è una cosa

PRA SKO STA Sig. P MITR PRO

MI

SO (via)

fifichia

(17)

PRA STA Sig. P MITR PRO

SO -- Ahah...

10 L
Concertato su 3 contrasti

PRA STA

Sig. P MITR PRO
(contano tenendosi per mano)

18 M
CANZONE
(con coda musicale per uscita personaggi e finale tempo)

Sig. PRA
MITR
PRO

STA
PRA (via)

10 Bis L
Luce decresce rapidamente su uscita personaggi

STAR.- ~~I vostri consigli sono disinteressati,a quanto vedo.~~

SKOT.- ~~E vedrai molto di più, quando mi conoscerai più a fondo~~
Questa é una casa di matti. Tra un'ora verrò da te,solo, e continueremo l'affare. Posso dire senza vantarmi che di gente come me ce n'é poca al mondo. (esce)

in segreto: complice a STA, prendendolo un pò in disparte

STAR.- E' verosimile.

SIG.PROST.- Non meravigliarti che sia mio fratello carnale....

~~STAR.~~ PRA STA.- Carnale?

SIG.PROST.- Carnale. Per quanto riguarda l'anima, hai visto tu stesso la differenza.

~~STAR.~~ STA PRA.- Però fratello animale non ~~ci stava male.~~ era sbagliato.

SIG.PROST.- Devi sapere che Il mio defunto padre aveva sposato la mia defunta madre. Lei era chiamata la"Figliatrice". Eravamo diciotto figli, ma, eccettuati me e mio fratello, tutti gli altri sono morti per volontà del Signore. Alcuni li hanno tirati fuori morti dal bagno; tre sono morti per aver bevuto del latte da una ciotola di rame; due sono volati via dal campanile durante la Settimana Santa. Gli altri non ce l'hanno fatta a campare.

STAR.- Vedo che razza di gente erano anche i vostri genitori.

SIG.PROST.- Gente all'antica, padre mio. Non erano i tempi d'oggi.Non ci insegnavano niente. A volte delle brave persone scongiuravano nostro padre che mandasse a scuola almeno mio fratello. E lui? Con le mani e con i piedi li cacciava via,che Dio l'abbia in gloria. Minacciava di maledire i figli che avessero voluto studiare. "Non sarà mai che uno Skotinin - diceva - diventi un miscredente!"

STAR.- Voi però date un'istruzione a vostro figlio.

SIG.PROST.- Che vuoi! I tempi sono cambiati!
STAR.- Eh sì i tempi sono cambiati. In peggio.

10

~~(Recitativo Cantato)~~

18

CANZONE
Coro Sig. P. PRO

Il dì di San Nicola quest'inverno
compirà sedici anni.
E' un fidanzato che farebbe gola
a parecchie, vi dico,
eppure studia che non perde un'ora.
Un insegnante é con lui ed altri due
stanno nell'anticamera
Abbiamo assunto a Mosca
perfino uno straniero
che s'é preso l'impegno d'insegnargli
quel che vogliamo noi..
No, non badiamo a spese ed in coscienza
possiamo dire che il nostro dovere
di genitori noi l'abbiamo fatto.

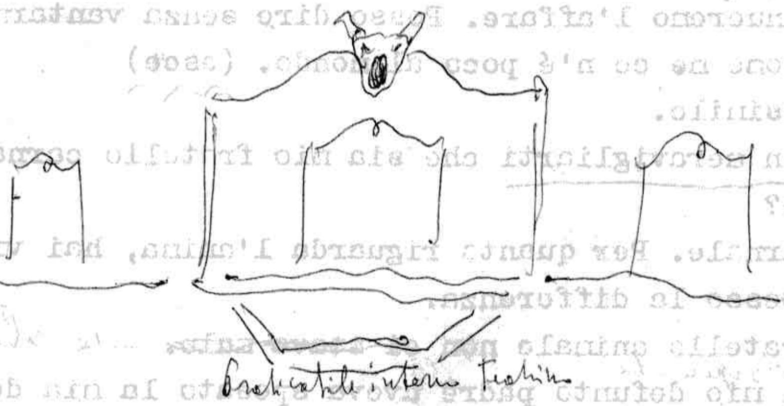
Il dì di San Nicola quest'inverno
compie sedici anni il mio figliolo.
Per molte è un fidanzato che fa gola
eppure studia che non perde un'ora.
Gli abbiam trovato fiore di insegnanti
gli spiegano le cose più importanti
ed un tedesco preso a Pietroburgo
gli insegna quello che vogliamo noi.
Qui non si bada a spese, ed in coscienza
Tutto il nostro dovere l'abbiam fatto.
coro PRO Sig.P

10

FINE I° TEMPO

INTERVALLO

Servi portano via siepi e attrezzi campagna



II TEMPO

(III, 6)

(19) M FRACASSO musicale

(11) L luce sale fino a piattato INTERNO

KUT

CYP

KUT

CYF

gloriosamente

KUT

gente

si allontana imbarazzato verso
inchinandosi verso Sig. P

(cantato recitativo)

quel che vogliamo noi.
No, non badiamo a spese ed in coscienza
possiamo dire che il nostro dovere
di genitori noi l'abbiamo fatto.

vorrei che tu stesso vedessi cosa Mitrofanuska ha imparato.

STAR.- Sono un cattivo giudice, signora.

SIG.PROST.-(scorgendo Kuteikin e Cyfirkin) Ecco qui gli insegnanti. Il mio Mitrofanuska non ha tregua né di giorno né di notte. Non sta bene lodare la propria creatura, ma non sarà certo infelice colei che Dio gli ddestinerà per moglie.

STAR.- Ho capito; confesso però che sarei lieto di potermi riposare dal viaggio.

SIG.PROST.-Tutto é pronto. Ho preparato io stessa la camera.

STAR.- Riconoscente.

SIG.PROST.-Accomodatevi, prego.

(ad eccezzione degli insegnanti, tutti si allontanano. Pravdin e Milon da una parte, gli altri dalla parte opposta.)

II° TEMPO

Scena 6^

Kutejkin e Cyfirkin

QUEL CHE CI VUOLE 19

11

KUT.- Che baraonda!

CYF.- Il guaio é quando si mangia male come oggi. Sono solo capaci a comandare, questi signori.

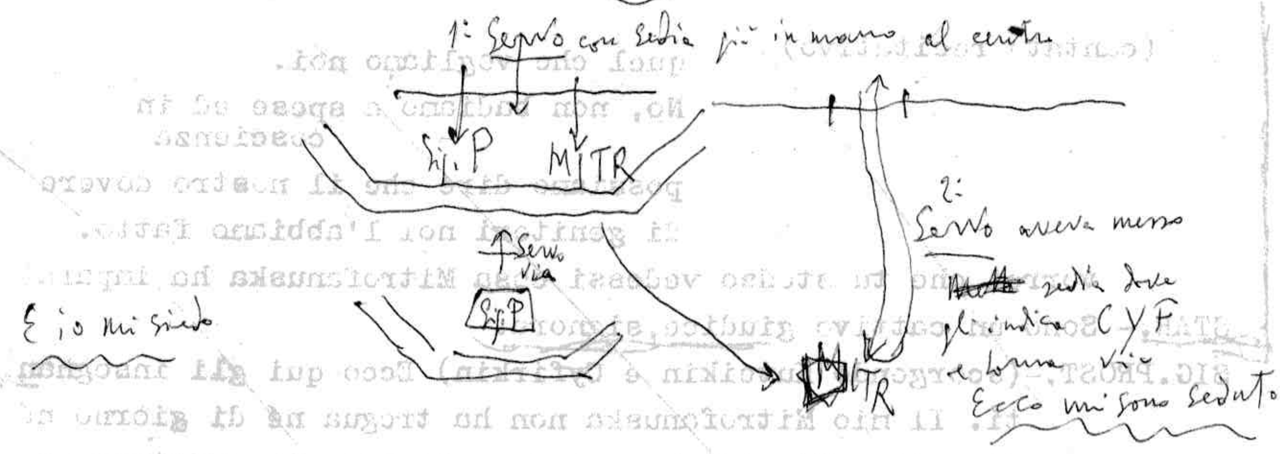
KUT.- Povero me peccatore! Iddio m'ha mandato come scolaro questo figlio di boiardi. E' il quarto anno che mi mangio il fegato. Anche se sto un'ora a fargli lezione non riesce a decifrare una riga nuova; ed anche le cose passate non é capace né di declinarle né di declamarle.

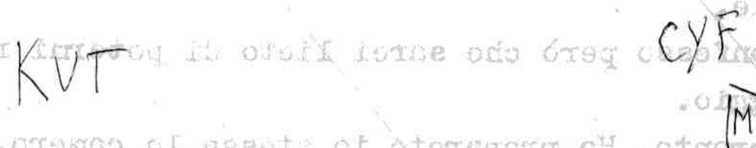
CYF.- E io? Sono tre anni che combatto con lui e non é ancora capace di contare fino a tre. Sarei disposto a farmi mozzare un'orecchio pur di far filare alla militaresca quel pelandrone. La vita del soldato sembrerebbe inventata per educarlo: mangiar male, bere peggio, paga poca, e bastonate in quantità per insegnarti a morire gloriosamente. colpo su spalla K

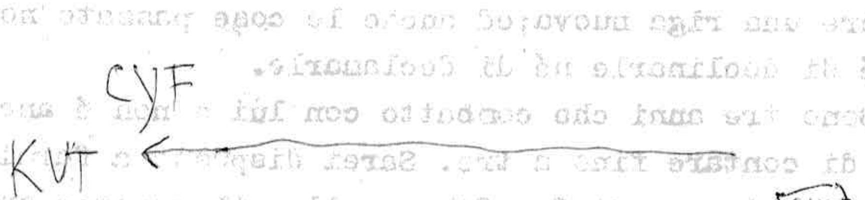
KUT.- E io sarei disposto a farmi staffilare se potessi poi fare altrettanto a quell'eretico: se si pensa che ci può essere un tipo così, si capisce il perché delle flagellazioni: evidentemente non c'é altro mezzo per convertire certa gente.

si volta → porta centrale e vede Sig. P e MITR

III,7


1° Servo con sedia più in mezzo al centro
Sig.P
MITR
Servo via
Sig.P
E io mi siedo
2° Servo aveva messo sedia dove gli indica CYF e torna via
MITR
Ecco mi sono seduto


KUT
CYF
MITR


CYF
KUT
MITR

LE LEZIONI

Scena 7^

La Signora Prostakowa, Mitrofan e detti

SIG.PROST.-Mentre quello riposa, tu figlio mio, mettiti a studiare, se non altro per le apparenze, perché gli giunga all'orecchio che tu sfatichi, Mitrofanuska.

MITR.- Beh, e poi?

SIG.PROST.- E poi ti sposerai.

MITR,- Senti, mammina, va bene, mi metto a studiare, ma che sia l'ultima volta e che il fidanzamento si faccia oggi stesso

SIG.PROST.-Verrà l'ora della volontàdivina.

MITR.- L'ora della mia volontà é già venuta: non voglio studiare voglio sposarmi. Tu me ne hai fatto venire la voglia: pigliatela con te stessa. Ecco mi sono seduto. (Cyfjrkin tempera il gessetto)

SIG.PROST.- E io mi siedo qui vicino a te. Lavorerò a maglia al tuo borsellino, figlio mio; che tu abbia almeno dove mettere i soldini di Sofja.

MITR.- Dà qui la lavagna, topo di caserma. ~~Muoviti~~ cosa devo scrivere? Muoviti.

CYF.- Vostra signoria sbraita sempre senza motivo.

SIG.PROST.- (lavorando) Ah, Signore mio Dio! Questa creatura non può nemmeno brontolare che subito Pafnut'ic se la piglia.

CYF.- E perchè dovrei pigliarmela, Signoria? Come dice il proverbio: "Il cane abbaia e la carovana passa".

MITR.- Ripassiamo le lezioni arretrate, spicciati.

CYF.- Sempre quelle arretrate, Signoria! A furia di lezioni arretrate, sempre arretratimi resterà.

SIG.PROST.- Non é affar tuo, Pafnut'ic. A me sta bene che Mitrofanuska non ~~oai~~ voglia andar avanti. Con ~~la sua~~ intelligenza che si ritrova, far voli troppo audaci....che Dio ce ne scampi e liberi!

CYF.- Problema. Poniamo, ad esempio, che ci si trovi per strada noi due e che si incontri Sidoryc. Siamo dunque in tre...

MITR.- (scrive) Tre.

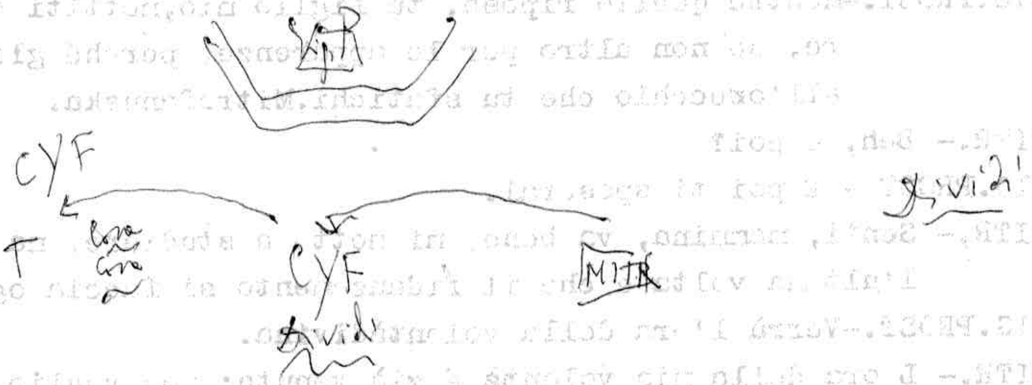
CYF.- Ammettiamo che per strada si trovino trecento rubli.

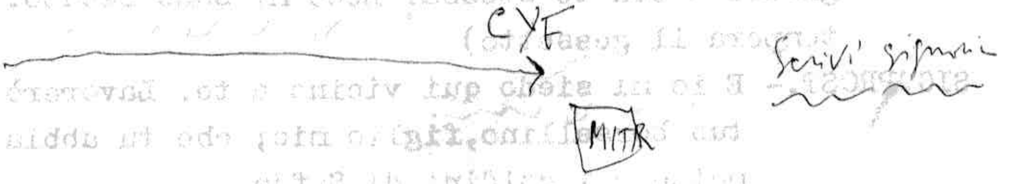
MITR.- (scrive) Trecento.

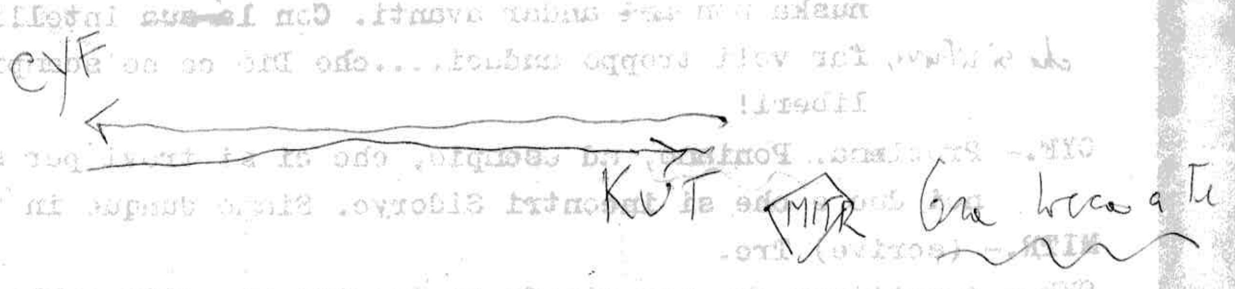
CYF.- Si arriva alla spartizione. Cosa viene per ciscuno?

MITR.- Ciascuno in aritmetica si sccive uno?

CYF.- Si.


CYF
KVT
CYF
MITR
Scrivi


CYF
Scrivi signori
MITR


CYF
KVT
MITR
Ora tocca a te

MITR.- (calcola mormorando) Ciascuno per tre, tre; ciascuno per zero, zero; ciascuno per zero, zero: fa trecento.

CYF.- Come trecento?

MITR.- A me trecento per uno viene fuori trecento.

CYF.- Ma questa é una moltiplicazione.

MITR.- Ma non mi hai chiesto quanto viene per ciascuno?

CYF?- Si.

MITR.- E "per" in aritmetica non si scrive moltiplicato?

CYF.- Si, ma lasciamo stare. Qui bisogna dividere e basta.Dividi.

SIG.PROST.- Cosa, cosa, cosa? Dividere?

MITR.- Si, i trecento rubli che abbiamo trovato, dividerli per tre, secondo lui.

SIG.PROST.- Non dargli retta, figliolo mio; se é danaro trovato pigliatelo tutto tu, Mitrofanuska/. Non studiare questa stupida materia.

MITR.- 'Scolta, Panfut'ic, dammi un altro problema.

CYF.- Scrivi, Signoria. Per l'insegnamento mi passate dieci rubli all'anno.

MITR.- Dieci.

CYF.- E a dire il vero, non ho nulla da ridire. Ma se tu poi, Signoria, imparassi qualcosa da me, non sarebbe male se ne aggiungessi altri dieci.

MITR.- (scrive) Si, si, ancora dieci.

CYF.- Quanto farebbe all'anno?

MITR.- (calcola mormorando) Zero più zero, zero; scrivo zero e riporto zero; uno più uno, e zero che riportavo...(pausa)

SIG/PROST.- Non affaticarti inutilmente, tesoro mio, non aggiungerò un soldo per nessuna ragione. Che scienzá é questa? E' solo un tormento per te, una cosa vuota: se non c'é denaro, cosa calcoli? E se c'é denaro lo conterei:o per benino anche senza Panfut'ic.

KUT.- Via, basta, Panfut'ic. Due problemi sono stati risolti e non c'é neanche bisogno della controprova.

MITR.- Non temere, caro, in questa materia mammina non sbaglia. Ora tocca a te, Kutejkin, ripeti quello di ieri.

KUT.- (Apre il breviario e Mitrofan impugna la bacchetta)Cominciamo con la benedizione. Ripeti dopo di me con attenzione: "Io sono un verme".

MITR.- Un verme?

KUT.- Verme, cioé animale, bestia. Quindi "io sono una bestia".

MITR.- "Tu sei un verme e quindi una bestia"

KUT.- Come ti permetti, signoria?

MITR.- L'hai detto tu.

Rif. P

Tu sei una bestia

CYF

MITR
KUT

III, 8

Rif. P

VR

Oh chi

CYF
~~KUT~~

KUT

VR

di destra con

MITR

Fine e ribaltato

KUT
(a terra)

KUT.- Cosa?

MITR.- Che sei un verme e una bestia.

KUT.- Io?

SIG.PROST.- Si, tu, l'ho sentito io con le mie orecchie: parola per parola: "io sono un verme e una bestia"

KUT.- Ma é scritto nel breviario, Signoria!

SIG.PROST.- E allora sarà vero.

KUT.- Continuiamo. Ripeti:"io sono una bestia e non un uomo".

MITR.- "Tu sei una bestia e non un uomo".

KUT.- "obbrobrio del genere umano"

MITR.- "obbrobrio del genere umano".

KUT.- "simile a un vaso rotto".

MITR.- "simile a un vaso rotto".

KUT.- "come gufo dei luoghi deserti"

MITR.- "come gufo dei luoghi deserti". svolto

KUT.- "Curvo e abbattuto fetido e puzzolente; Curvo e abbattuto fetido e puzzolente; Curvo e abbattuto fetido e puzzolente. MITR suggerisce fetido

~~MITR suggerisce fetido~~

Scena 8^

Vral'man e detti. IL MAESTRO TEDESCO

VR.- Ohi, ohi, ohi! Cosa toccare me fetere! Folere far morire pampino. Oh, matre mia! Afere pietà tuo crempo che portare nofe mesi per così tire ottafa merafiglia tel mondo. Mettere lipertà questi maletetti manicolti. Da teste cosifatte uscire solo impecile. ~~Quanto esserei disposizione esserei tutto~~.

SIG.PROST.- E' vero. Hai ragione, Adam Adamyc. Mitrofanuska, tesoro mio, se lo studio é così pericoloso per la tua testolina, per me é meglio che tu smetta.

MITR.- E figurati per me.

KUT.- (Chiudendo il breviario) Fine e sia lodato Iddio! (invertire)

SIG.PROST.- Hai proprio ragione, Adam Adamyc, non bisogna mai esagerare. Mitrofanuska ieri sera a cena ha stramangiato e oggi é stato male.

VR.- Giutica tu, alora: sua testa essere più tepole che fentre, e non pisogna riempire, Dio ci salfi.

SIG.PROST.- Proprio così, Adam Adamyc; tanto, ~~che ci vuoi fare~~? Se il bambino non imparerà a Pietroburgo ci andrà lo stesso. Diremo che é uno scemo, ma, di sapientoni al giorno d'oggi ce n'é anche troppi, e sono loro che mi fanno paura.

VR.- Di che afere paura, mametta? un omo racionefole non tiscutere con lui, e lui non tiscutere con omo intellicente. Così tutto per pene.

KUT.- Come?

MITR.- Che sei un verme e una bestia.

KUT.- Io?

SIG.PROST.- Sì, tu. L'ho sentito io con le mie orecchie: parola per parola: "io sono un verme e una bestia"

KUT.- Ma è scritto nel breviario, Signoria!

SIG.PROST.- E allora sarà vero.

KUT.- Continuiamo. Ripeti: "io sono una bestia e non un uomo".

MITR.- "Tu sei una bestia e non un uomo".

KUT.- "obbrobrio del genere umano"

MITR.- "obbrobrio del genere umano".

KUT.- "simile a un vaso rotto".

MITR.- "simile a un vaso rotto".

KUT.- "come gufo dei luoghi deserti"

MITR.- "come gufo dei luoghi deserti".

KUT.- "Curvo e abbattuto fetido e puzzolente; Curvo e abbattuto fetido e puzzolente; Curvo e abbattuto fetido e puzzolente.

Scena 6

Vral'man e detti.

VR.- Ohi, ohi, ohi! Cosa tuccare me fetere! Volere far morire pampino. Oh, matre mia! Afere pietà tuo crampo che portare nofe mesi per così tire otcafa merafiglia tel monto. Mette ru liperta questi maletetti maleviti. Tu testa cosifatte tenere ecio impecile. ~~Quanto essere disperazione essere~~

SIG.PROST.- È vero. Hai ragione, Adam Adamyc. Mitrofanuska, tesoro mio, se lo studio è così pericoloso per la tua testolina, per me è meglio che tu smetta.

MITR.- E figurati per me.

KUT.- (Chiudendo il breviario) Fine e sia lodato Iddio!

SIG.PROST.- Hai proprio ragione, Adam Adamyc, non bisogna mai esagerare. Mitrofanuska ieri sera a cena ha strammangiato e oggi è stato male.

VR.- Cuntrion tu, alora: sua testa essere più tepole che fentre, e non pisogna riempire, Dio ci salfi.

SIG.PROST.- Proprio così, Adam Adamyc, ~~tanto, chi ci vuol fare?~~ Se il bambino non imparerà a Pietroburgo ci andrà lo stesso. Diremo che è un genio, un, di sapienti al giorno d'oggi ce n'è anche troppi, e sono loro che mi fanno paura.

VR.- Ti che afere paura, Duneffaf? Ma ... ragion, mi sa non tiscu... e voi non tiscutere con uno intelligente.Co

SIG.PROST.- Ecco come devi stare al mondo, Mitrofanuska.

~~MITR.- Non aver paura che neanche a me piacciono i sapientoni. Non c'é niente di meglio dei miei, mammina.~~

~~VR.- La compagnia essere cosa più importante.~~

~~SIG.PROST.- Ma dove la trovi, Adam Adamyc?~~

VR.- Non te afanare, manatta, non te preoccupare. ~~Come tuo figlio essere molti altri al monto, milioni, milioni.~~

~~SIG.PROST.- Oh, per questo mio figlio é così svelto e pieno di spirito!~~

VR.- ~~Et~~ Tuo figlio essere anche migliore se stutio non afere lui stancato troppo. Scrittura russa, aritmetica! Come se nopile russo non potere afanzare nel monto senza scrittura russa! (tra KUT e CYF)

KUT.- (a parte) Che ti venga un canchero sotto la lingua!

VR.- Come se prima esserci aritmetica omini essere molto tiscraziati! "

CYF.- (a parte) Se mi capiti sotto, ti conto le costole.

VR.- Lui defe sapere come fifere in monto. Io conoscere monto a memoria.

SIG.PROST.- E come non potresti conoscere il mondo tu, Adam Adamyc? Solo a Pitroburgo chissà quante ne hai viste!

VR.- Apastanza, manetta, apastanza. ~~Io fetere sempre folentieri publico.~~ Telle folte io con signori alle feste in carozza: io tutto li cuardare. Telle folte io non scentere una minuta talla cassetta.

SIG.PROST.- Da quale cassetta?

VR.- (a parte) Ahi, ahi, ahi! (ad alta voce) Tu sapere, manetta, che fetere sempre meglio tall'alto. Così succetere che io setere sempre più conoto ti sopra: così cuardare crante non to dala cassetta. [Della carrozza!]

SIG.PROST.- Un uomo intelligente sa sempre dove piazzarsi.

VR.- Fostro caro figlio certo trofare nel monto dofe arranciarsi per fetere cente e fare fetere lui. (Mitrofan si mette a fare capriole) Puono, puono! Non fare come cafallo selfaggio senza priglia. Fia, fia! Raus! (Mitrofan scappa). [ballo alla russa]

SIG.PROST.- (ridendo felice) E' proprio un bambino, anche se già fidanzato. Vagli dietro, però, perché, vivace com'é, anche senza volere potrebbe irritare il nostro ospite.

VR.- Antare tu, manetta. Lui essere come lipero ucello: ci fuole tuo occhio, manetta.

SIG.PROST.- Addio allora, Adam Adamyc. (esce).

(III, 9)

KUT ~~KUT~~ VRA ← CYF (dopo ovvero seguito spiando SIG.P)

Guardi che muso

Come fare — Fileno

KU VRA ↔ VRA CYF

VRA Ahimé (retrocedendo)

KU

VRA Sono perduto

La tua bocca ~~Mag~~ KU

CYF Mangi il pane

VRA

Come fai (spinge KU e CYF)

KU CYF

Breviario KU VRA CYF lavagna

VRA KU CYF

Cosa apre

lo rincorrono

VR (col piumino)

Tipo un apre

KUT CYF

Te ne stai ~~con~~ è ancora

girano avanti e indietro, cercando, poi riuniti al centro

VRA

Poi non c'è ancora

In una sola mattina

CYF prende VRA per la collottola

lo porta in centro

KUT VRA CYF

(120) M Cantone

KUT VRA CYF

uscita di corsa, su fine musica

X

Scena 9^ LA CONCORRENZA

Vral'man, Kutejkin, Cyfirkin.

CYF.- (Beffardo) Guarda che muso da scimmia.

KUT.- (Beffardo) Lo prendono in giro tutti.

VR.- Cosa afere ta ritere, filani?

CYF.- (Dandogli un colpo, come una martellata sulla spalla) E tu? cos'hai da guardare storto, civetta?

VR.- Ahi, ahi, zampe ti ferro!

KUT.- (Dandogli un colpo sull'altra spalla) Gufo trimaledetto, cos'hai da sbattere le palpebre?

VR.- (Sottovoce) Sono pertuto! (Ad alta voce) Cosa foi peffare ti me, ciofinotti?

CYF.- Mangi il pane a ufo, non vuoi lasciare niente agli altri, e per di più storci il muso.

KUT.- La tua bocca é sempre piena di boria, empio!

VR.- (Vincendo la paura) Come foi osate essere scarpati, tafanti persona istruita? Io critare aiuto. (minaccioso)

CYF.- E noi ti presenteremo le armi: io con la lavagna.....

KUT.- E io col breviario.

VR.- Io protestare presso ~~la~~ patrona. (Cyfirkin alza la lavagna e Kutejkin il breviario.

CYF.- Ti spacco il muso in quattro! } Insieme
KUT.- Ti caccio i denti in gola! }

(Vral'man scappa)

Cyf.- Ah, ah, se l'é data a gambe, il fifone!

KUT.- Dove si sarà cacciato maledetto?

VR.- (Facendo capolino dalla porta) Cosa afere foi, pestie? Profate fenire qui.

CYF.- Sei scappato, eh? / Kut Ne avresti prese delle legnate!

VR.- Ti foi non afere più paura, atesso, non più paura.

KUT.- Te ne stai rintanato, senzalegge! / CYF ~~ce~~ n'é ancora molti di miscredenti come te? Mandameli qui tutti!

VR.- Foi non ci essere riusciti con uno! } gridano insieme

~~CYF.- Ce ne vuole una decina per me!~~

CYF ~~KUT~~.- In una sola mattina faccio fuori tutta la tua razza dannata!

VR.CYF.KUT.- (cantano) E' il carro vuoto che fa più fracasso, (la botte vuota che canta di più) (Si prende a braccetto e cantano)

~~CYF~~.- Non é la gamba che porta la bocca,
ma é la bocca che porta la gamba.

VR.- Una petata presa nel setere
é ben fenuta: porta afanti un passo.

KUT.- Se ~~ci~~ (qui) casca qualcosa é tutto mio
e ~~é~~ se no servo il ~~mio~~ Signore (mio) Iddio.

CYF ~~VR~~.- Sepolto Cristo spente le candele,
chi ha afuto ha afuto, (qui) niente Vale più.

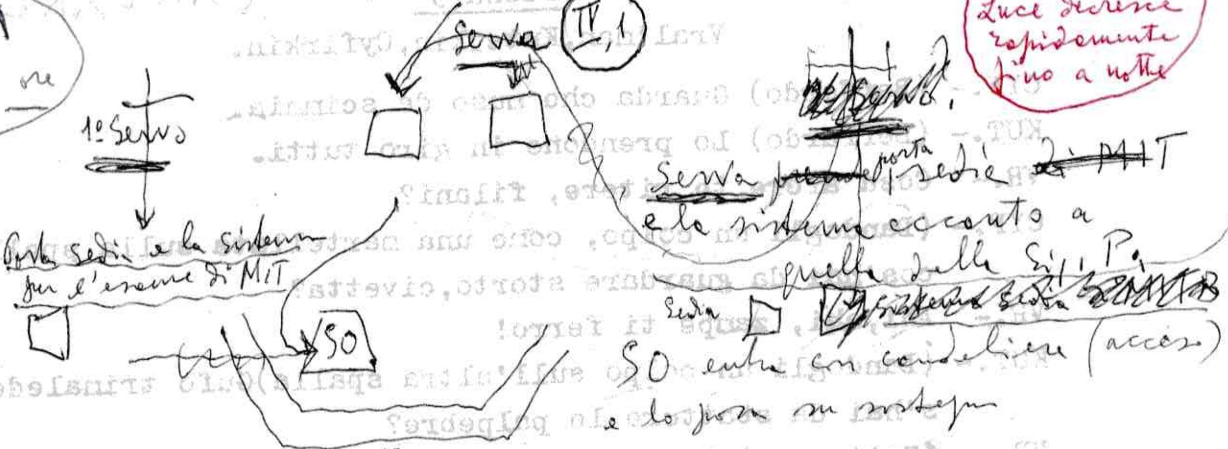
VR.KUT.CYF.- Non é la gamba che porta la bocca,
ma é la bocca che porta la gamba. / E' il carro vuoto che fa più fracasso, la botte vuota che canta di più.

120

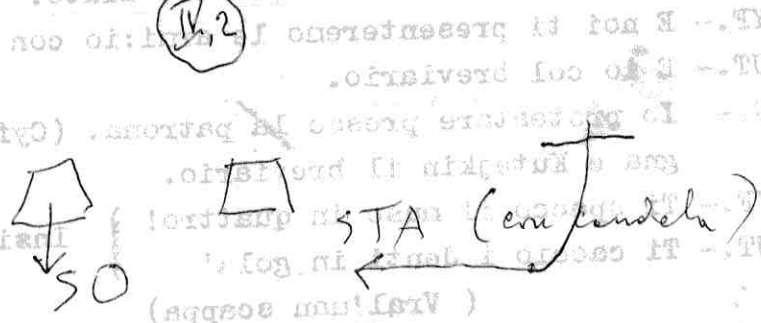
CAMBIO SCENA

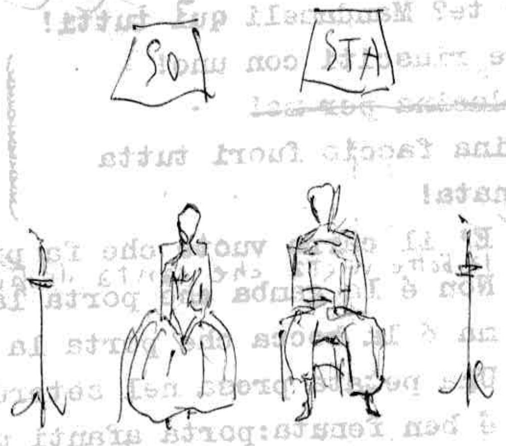
21 M
Preludio ore

12 L
Luce decresce rapidamente fino a notte



22 M
CANZONE





ATTO IV^

Scena I^ LA VIRTÙ

Sofja sola

SO.- (Guardando l'orologio) ~~Lo zio dovrà uscire presto.(sedendosi) L'aspetterò qui.~~ (Tira fuori un libro e legge un po'). Questo é vero: come non dovrebbe essere lieto il cuore,quando la coscienza é tranquilla?
(Canta)
(Seduta)

Non si può non amare le vie della virtù,
sono esse il solo mezzo per essere felici.
Un povero ma onesto non teme povertà,
ignora la ricchezza e perciò la disprezza,
e quando muore, muore con la coscienza pura.
E così la fanciulla, se non sa cosa perde
tranquilla custodisce la sua verginità
aspettando un marito che le insegni qualcosa.
Non si può non amare le vie della virtù,
sono esse il solo mezzo per essere felici.

(Legge ancora, vede Strarodum e corre da lui)

Scena 2^ L'EDUCAZIONE FEMMINILE

Sofja e Strarodum

STAR.- Sei qui tesoro mio caro?

SO.- Vi aspettavo, zio, e intanto leggevo un libro.

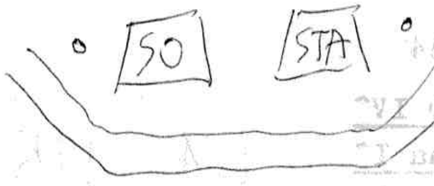
STAR.- Quale?

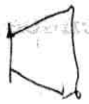
SO.- Francese. Di Fénelon, sull'educazione delle fanciulle.

STAR.- Di Fénelon, l'autore del "Telemaco"? Bene ~~, non conosco il tuo libro, però leggi pure.~~ Chi ha scritto un "Telemaco" non potrà mai con la sua penna corrompere i costumi. Per voi io temo i sapientoni dell'età nostra: essi, a dire il vero, sradicano i pregiudizi, ma sradicano anche le virtù. Sediamoci. (Seggono tutti e due). Ascoltami con la stessa attenzione, con la stessa sincerità con la quale ti parlerò. ~~Avvicinati.~~ (Sofja accosta la sua sedia).

SO.- Zio caro, ogni vostra parola troverà immediatamente la via del mio cuore.

STAR.- Tu sei ora in quegli anni in cui l'anima ha desiderio di espandersi con tutta se stessa, la mente desidera conoscere, il cuore sentire. Tu stai per entrare nel mondo, quando il primo passo, un primo incontro può decidere il destino di tutta una vita, la mente può smarrirsi in concezioni corrotte, il cuore cedere ad impuri sentimenti.


SO
STA



SO.- Farò di tutto per meritarmi la considerazione delle persone degne. Ma come potrò evitare che si arrabbino quelli che si vedranno evitati da me? Non é possibile, zio caro, trovare il modo che nessuno al mondo mi voglia male?

STAR.-Il malanimo di persone indegne non deve angustiarti. gli uomini invidiano non solo la fama e la ricchezza, ma anche la virtù.

SO.- Possibile, zio, che vi sia al mondo gente di animo così meschino? Chi é virtuoso deve avere pietà per simili disgraziati.

STAR.-Sono infatti degni di pietà. Ma l'uomo virtuoso non deve per ciò deflettere dalla giusta via. Pensa un po' che guaio sarebbe se il sole cessasse di far luce per non accecare gli occhi deboli.

SO.- Ma ne hanno colpa, loro? E' di tutti poter essere virtuosi?

STAR.-~~Ognuno, credimi, può trovare in se stesso la forza per esserlo~~. Basta volere con fermezza, credimi, e alla fine diverrà sempre più facile. La virtù, Sofjuska, é anche un'abitudine.

SO.- E chi ~~salvaguarderà l'uomo, chi le~~ ci tratterrà dal fare cose di cui potrebbe rimorder~~gli~~ci la coscienza?

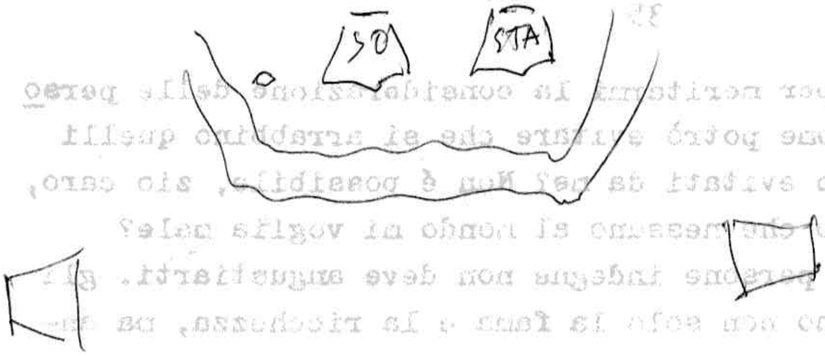
STAR.-Chi ~~le~~ ci tratterrà? La coscienza stessa. ~~Sappi che~~ La coscienza come un amico ti pone in salvo sempre, anziché punirti come giudice.

SO.- Bisogna allora che il vizioso sia veramente degno di disprezzo dal momento che commette il male sapendo quel che fa.

STAR.-E bisogna che il suo intelletto sia proprio distorto, se ripone la propria felicità in cose sconvenienti. L'intelligenza fine a se stessa ~~non é che un'inezia.~~ vale ben poco Anche se dotati di intelligenza vediamo cattivi mariti, cattivi padri, e cattivi cittadini. Solo un retto agire dà valore all'intelligenza; senza di esso l'uomo intelligente é un mostro. La condotta sta incommensurabilmente più in alto della sveltezza della mente. Si può perdonare ~~facilmente~~ ad un uomo intelligente se manca di qualche capacità, ma non puoi perdonare ad un uomo onesto di mancare di cuore. Il cuore é uno e indivisibile. L'uomo onesto deve essere completamente onesto.

SO.- ~~La vostra spiegazione, zio caro, é in accordo con il mio intimo sentire~~. Io non sarei stata capace di esprimer~~lo~~mi così bene, zio, Ora capisco veramente le qualità e i doveri dell'uomo onesto.

eventuali tagli


SO
STA

STAR.- Doveri! Ah, mia cara, come questa parola é sulle labbra di tutti e come é poco capita! ~~Vediamo~~ Guarda, per esempio, come la interpretano la maggior parte dei mariti d'oggi, per non parlare delle mogli. Oh mia cara, ~~m~~a questo punto é necessaria tutta la tua attenzione. Prendiamo ad esempio una di quelle case non felici - ne esistono molte - in cui la moglie non ha nemmeno un po' di affetto per il marito, ed il marito nessuna fiducia nella moglie. Invece di vedere nel marito un amico sincero e comprensivo, la moglie lo vede come un tiranno rozzo e dissoluto. Dal conto suo il marito, invece di vedere nella moglie mitezza e lealtà, vi scorge impunemente sfrontatezza. Può esserci di peggio ? La casa in abbandono, la servitù dimentica dei propri doveri, i beni in rovina, i figli - disgraziati i loro figli! - ridotti alla condizione di orfani. Che inferno ci deve essere nei cuori di quel marito e di quella moglie!

eventuale taglio

SO.- Mio Dio, perché così spaventevoli sventure?

STAR.-Perché, mia cara, nei matrimoni d'oggi raramente si consulta il cuore. Quello che importa é se il promesso sposo é ricco, se la promessa sposa é bella e ricca. Della virtù non si tiene conto. non c'è da meravigliarsi se poi la famiglia va in rovina. Ti confesso che il mio cuore sarà in pace solo quando ti vedrò con un uomo degno del tuo cuore.

SO.- Tutto quello che voi dite tocca il mio cuore. Spero solo che la virtù di mio marito si possa vedere anche nel suo aspetto esteriore.

STAR.-Iddio ti ha dato tutte le attrattive del tuo sesso. Puoi sperare dunque un marito di altrettanti meriti. ~~Ma ricordati che non c'é felicità più grande che sentirti degna di quei beni di cui puoi godere.~~

SO.- Zio caro! La mia vera felicità é di avere te, e ne conosco il prezzo!

STAR.- Doveri! Ah, mia cara, come questa parola é sulle labbra di tutti e come é poco capita! Vediamo, per esempio, come la interpretano la maggior parte dei mariti d'oggi, per non parlare delle mogli." Oh mia cara, ma questo punto é necessaria tutta la tua attenzione. Prendiamo ad esempio una di quelle case non felici - ne esistono molte - in cui la moglie non ha nemmeno un po' di affetto per il marito, ed il marito nessuna fiducia nella moglie. Invece di vedere nel marito un amico sincero e premuroso, la moglie lo vede come un tiranno rozzo e dissoluto. Dal conto suo il marito, invece di vedere nella moglie mitezza e lealtà, vi scorge impunemente sfrontatezza. Può esserci di peggio ? La casa in abbandono, la servitù dimentica dei propri doveri, i beni in rovina, i figli - disgraziati i loro figli! - ridotti alla condizione di orfani. Che inferno ci deve essere nei cuori di quel marito e di quella moglie!

IV,4

IV,5

SO.- Mio Dio, perché così spaventevoli sventure?

STAR.-Perché, mia cara, nei matrimoni d'oggi raramente si consulta il cuore. Quello che importa é se il promesso sposo é ricco, se la promessa sposa é bella e ricca. Della virtù non si tiene conto. Ti confesso che il mio cuore sarà in pace solo quando ti vedrò con un uomo degno del tuo cuore.

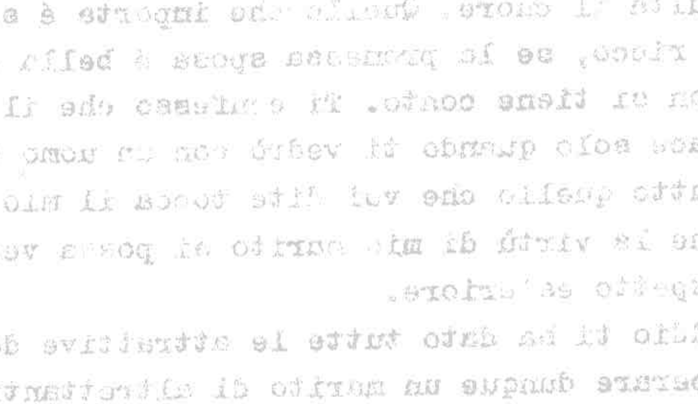
SO.- Tutto quello che voi dite tocca il mio cuore. Spero solo che la virtù di mio marito si possa vedere anche nel suo aspetto esteriore.

STAR.-Iddio ti ha dato tutte le attrattive del tuo sesso. Puoi sperare dunque un marito di altrettanti meriti. Ma ricordati ~~che non c'é felicità più grande che con mariti degni di~~ ~~beni di cui puoi godere.~~

IV,6

13 L Luce si alza con candelabri

SO.- Mio caro! La mia vera felicità é di avere te, e ne conosco il prezzo!



Dormulletta

MI e PRA precedenti da Servo che resta davanti porte con candelabro

IL CORRIERE SPECIALE

Scena 3^

Detti e maggiordomo

(Il maggiordomo consegna una lettera a Starodum)

STAR.- Da dove?

MAGG.- Da Mosca, con un corriere speciale. (si allontana)

STAR.- (Aprendo la lettera e guardando la firma) Conte Cestan. (Siaggiunge a leggere, ma si capisce che i suoi occhi non reggono a decifrare). Sofjuska, i miei occhiali sono di là su un tavolo, dentro ad un libro.

SO.- (uscendo) Subito, zio.

GLI ZII

Scena 4^

Starodum solo

STAR.- Mi scrive certo per quella proposta che ebbe a farmi a Mosca. Io non conosco Milon, ma poiché suo zio, mio caro amico, poiché tutta la gente lo giudica persona degna e perbene....Se il suo cuore é libero.....

IL MESSAGGIO

Scena 5^

Starodum e Sofja

So.- (Porgendo gli occhiali) Li ho trovati, zio.

STAR.- (legge)"Solo ora ho saputo che deve ricondurre a Mosca il suo reparto....deve incontrarsi con voi....sono lieto se si incontrerà con voi....abbiate la compiacenza di rendervi conto del suo modo di pensare". (A parte) Certamente. Senza di ciò non gliela darei....."Vi intenderete....Vostro sincero amico...". Ti avevo detto che mi era stato proposto un giovane di doti elevate...... Le mie parole ti turbano, mia cara. Me ne ero accorto allora, e lo vedo adesso. La tua fiducia in me.......

SO.- Posso forse nascondervi qualcosa? No, zio. Vi parlerò a cuore aperto.

IL CORAGGIO DELL'ANIMO E IL CONSENSO

Scena 6^

Pravdin, Milon e detti

PRAV.- Permettete, signore, che vi presenti il signor Milon,mio amico sincero.

13

STAR.- (a parte) Milon! Il Conte Cestan é vostro parente?

MIL.- E' mio zio.

STAR.- Mi fa molto piacere fare la conoscenza di una persona delle vostre qualità. Vostro zio mi ha parlato bene di voi.

MIL.- Bontà sua. Alla mia età sarebbe imperdonabile presunzione prendere per autentico merito quello che brave persone dicono per incoraggiare un giovane.

Servo con candelabro

Scena 3^

Detti e maggiordomo

SO STA MIL PRA

(Il maggiordomo consegna una lettera a Starodum)

E la mano →

STAR.- Da dove?

MAGG.- Da Mosca, con un corriere speciale. (si allontana)

STAR.- (Aprendo la lettera e guardando la firma) Conte Cestan. (Si accinge a leggere, ma si capisce che i suoi occhi non reggono a decifrare). Sofjuska, i miei occhiali sono di là su un tavolo, dentro ad un libro.

SO.- (uscendo) Subito, zio.

Scena 4^

Starodum solo

STAR.- Mi scrive certo per quella proposta che ebbe a farmi a Mosca. Io non conosco Milon, ma poiché suo zio, mio caro amico, poiché tutta la gente lo giudica persona degna e perbene....Se il suo cuore è libero.....

Scena 5^

Starodum e Sofja

So.- (Porgendo gli occhiali) Li ho trovati, zio.

STAR.- (legge) "Solo ora ho saputo che deve ricondurre a Mosca il suo reparto....deve incontrarsi con voi....sono lieto se si incontrerà con voi....abbiate la compiacenza di rendervi conto del suo modo di pensare". (A parte) Certamente. Senza di ciò non gliela darei....."Vi intendereste....Vostro sincero amico...". Ti avevo detto che mi era stato proposto un giovane di doti elevate...... Le mie parole ti turbano, mia cara. Me ne ero accorto allora, e lo vedo adesso. La tua fiducia in me.......

SO.- Posso forse nascondervi qualcosa? No, zio. Vi parlerò a cuore aperto.

Scena 6^

Pravdin, Milon e detti

PRAV.- Permettete che vi presenti il signor Milon, mio amico sincero.

STA → ← MIL Abbracci

STAR.- (a parte) Milon! Il Conte Cestan è vostro parente?

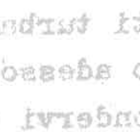
MIL.- E' mio zio.

→ MIL Animo nobile

STAR.- Mi fa molto piacere fare la conoscenza di una persona delle vostre qualità. Vostro zio mi ha parlato bene di voi.

SO Il mio cuore

MIL



MIL.- Bontà sua. Alla mia età sarebbe imperdonabile presunzione prendere per autentico merito quello che brave persone dicono per incoraggiare un giovane.

PRAV.- Sono certo che l'amico mio saprà farsi apprezzare da voi, quando l'avrete conosciuto a fondo. Frequentava spesso la casa di vostra sorella...(Starodum si volge a Sofja)

SO.- (Piano a Starodum, con timida ritrosia) E la mamma lo amava come un figlio.

STAR.- (a Sofja) Ciò mi fa molto piacere. (a Milon)Ho saputo che siete stato al fronte. Il vostro coraggio......

MIL.- Ho fatto il mio dovere. Né gli anni, né il grado, né le circostanze mi hanno ancora concesso di dar prova di coraggio, se pure ne ho.

STAR.- Come! Prendendo parte a combattimenti ed esponendo la propria vita.......

MIL.- L'ho esposta come gli altri. Lì il coraggio si riduceva per il soldato ad obbedire ai superiori, e per l'ufficiale a salvare l'onore.

STAR.- Sono estremamente curioso di sapere cosa considerate voi come vero coraggio.

MIL.- Se mi consentite di esprimere il mio pensiero, io suppongo il vero coraggio nell'animo e non nel cuore: chi é coraggioso nell'animo lo é certamente anche nel cuore. Nel mestiere delle armi, il combattente deve avere un cuore coraggioso, ma il comandante deve avere il coraggio morale. Egli antepone la gloria alla vita, ma al bene della patria sacrifica la sua stessa gloria. Il suo coraggio, quindi, non consiste nello sprezzo della vita, anche se nobilmente é pronto a sacrificarla.

STAR.- E' giusto. Ma é così anche in altri stati sociali?

MIL.- E' una virtù, quindi non esiste stato sociale nel quale con questa virtù non ci si possa distinguere. Quale differenza fra un soldato intrepido che va all'attacco sfidando il nemico, e un uomo di Stato che dice la verità al sovrano sfidandone la collera? Un giudice che, impavido di fronte alle minaccie del più forte, dà ragione al diseredato, ai miei occhi é un eroe. Io concepisco così il coraggio.........

STAR.- Abbracciami, figliolo. Perdona la mia maniera spiccia. In te vedo la virtù abbellita da un giudizio illuminato. Si abbracciano

MIL.- Anima nobile! Non posso più nascondere la piena del mio cuore. Se il mio cuore é virtuoso, se merita di essere felice, voi potete farmi felice dandomi in sposa la vostra gentile nipote. ~~La nostra comune inclinazione..~~

SO STA MIL

PRA

(IV,7) GLI SKOTININ

SKO SO STA MIL
PRA

STA (STA)
SKO STA SO MIL PRA

~~Non l'[illegible]~~

STAR.- (a Sofja con gioia) Come? Il tuo cuore ha saputo intuire ciò che volevo proporti? Ecco il fidanzato che ti avevo scelto.

SO.- Lo amo con tutto il cuore.

STAR.- Siate degni l'uno dell'altra. (in un impeto di gioia unisce le mani dei due giovani) Con tutta l'anima vi dò il mio consenso.

MIL.- (Abbracciando Starodum) La mia felicità é incommensurabile!

SO.- (baciando le mani di Starodum)Chi più felice di me?

PRAV.- ~~Come~~ Ne sono sinceramente felice! Tutti gli onesti devono godere della felicità degli onesti, tanto più preziosa quanto più rara.

Scena 7^

Skotinin e detti

SKOT.- Eccomi qui.

STAR.- A far che?

SKOT.- Per qualcosa che mi riguarda.

STAR.- In che posso servirvi?

SKOT.- Due parole soltanto.

STAR.- Quali?

SKOT.- Abbracciami stretto e dimmi:"Sofjuska é tua!"

STAR.- Non ti sembra di essere un po' azzardato? Pensaci su un po!

SKOT.- Io non penso mai. Sono sicuro in precedenza senza tanti pensieri che Sofjuska sarà mia.

STAR.- Come vuoi che dia mia nipote ad uno che non conosco?

SKOT.- Non mi conosci? Allora mi presento. Sono Taras Skotinin, non ultimo della mia stirpe. La stirpe degli Skotinin é grande ed antica. Il nostro quadrisavolo non lo si può trovare in nessun albero genealogico.

PRAV.- (Ridendo) Vuoi farci credere che era più vecchio di Adamo?

SKOT.- Ebbene? Magari un tantino.

STAR.- (Ridendo) Sarebbe a dire che il tuo quadrisavolo é stato creato anch'egli nel sesto giorno, ma un pochino prima di Adamo.

SKOT.- Dici nulla? Allora ti sei convinto dell'antichità della mia stirpe?

STAR.- Atro che!

SKOT.- Pensa un po' che fortuna per Sofjuska sposare un uomo come me. Ma ormai mi sono deciso. ~~Che blaterino pure~~ che Skotinin ha sposato solo una nobiluccia. Non mi fa ne caldo ne freddo se dicono

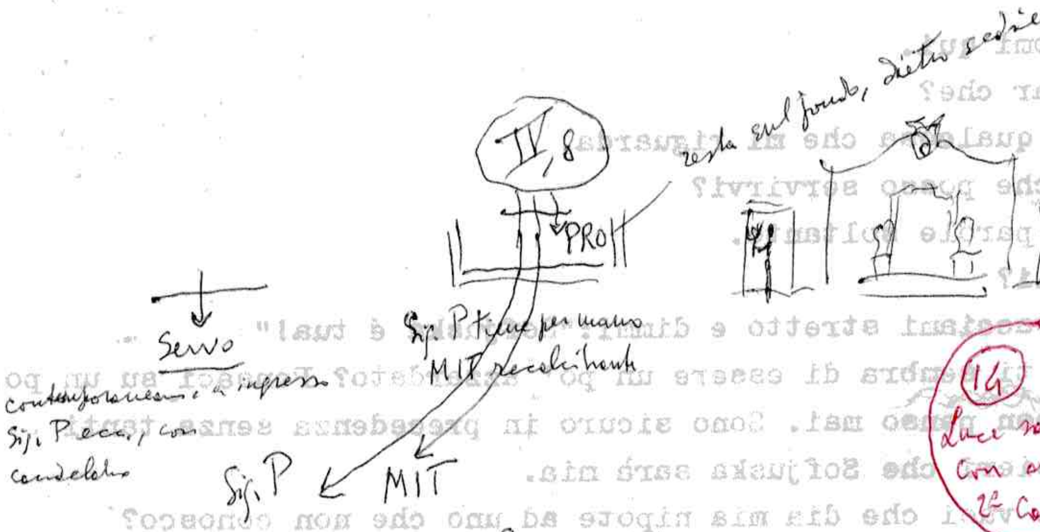
MIL ~~STAR.-~~ ~~Ma~~ Sofja é troppo sensibile per sposare uno come te. prendi per mano SO

~~MIL.- Sarebbe l'infelicità di entrambi.~~

SKO STA

SO MIL PRA

Di che s'impicci?

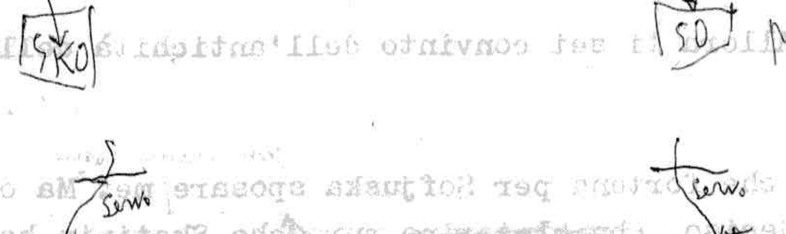


14 L

Luce sale ancora con arrivo 2° candelabro

Mettetevi a sedere

Sig. P accompagna STA a sedere



Dopo che tutti seduti, dopo un po', entrano ER e TR, e restano sul fondo, curiosi.

SKOT.- Di che s'impiccia questo qua? (Piano a Starodum) Non vorrà mica soffiarmela.

STAR.- (pianoa Skotinin) Mi sembra che sia proprio così.

SKOT.- (piano a Starodum) Che vada al diavolo!

STAR.- (ridendo) La cosa é un po'difficile.....

SKOT.- (a Starodum) Ma lo sai che sei un bel matacchione? Ieri sembravi inaccostabile, non mi hai detto una parola,.e adesso ridi con me.

STAR.- Così é l'uomo amico mio. Un'ora non assomiglia all'altra.

SKOT.- Lo vedo bene. Ieri ero lo stesso Skotinin di oggi, eppure ti sei arrabbiato con me.

STAR.- Ce n'era di che.

SKOT.- Lo so, ed io sono lo stesso: a casa, quando entro nei porcili e li trovo in disordine monto su tutte le furie. Anche tu, sia detto senza offesa, arrivando qui hai trovato la casa di mia sorella peggio di un porcile e sei montato su tutte le furie.

STAR.- Sei più fortunato di me. Io mi interesso degli uomini.

SKOT.- Ed io dei maiali.

L'ESAME

14

Scena 8^

Prostakov, la Sig/ Prostakova, Mitrofan
Ereméevna e detti.

~~Sig.Prost.- (entrando)Hai preso tutto, Mitrofanuska.~~ cominciando

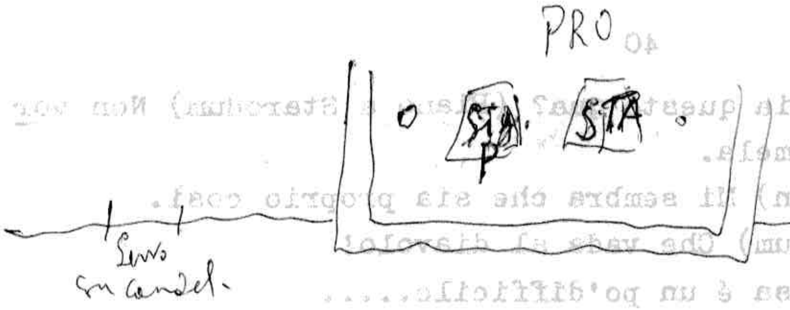
~~MITR.- Ma sì, non ti affannare.~~

Sig.Prost.-(a Starodum) Siamo venuti a disturbarti con una comune preghiera.(~~al marito e~~ al figlio) Salutate. (anche a PRO lontano)

STAR.- Quale, Signora?

Sig.PROST.-Ma vi prego, prima di tutto mettetevi a sedere. ~~(tutti si siedono tranne Mitrofan e Ereemevna)~~ Ecco di cosa si tratta. Grazie alle preghiere dei nostri poveri morti - come avremmo potuto riuscirci noi peccatori? - il Signore ci mandò Mitrofanuska. Noi abbiamo fatto di tutto perché diventasse quello che é. Non vorresti prenderti la briga di renderti conto dell'istruzione che gli abbiamo dato?

STAR.- Oh, Signora, ~~già da tempo mi é giunto all'orecchio che ha appena terminato i suoi studi.~~ Ho visto quali sono i suoi maestri: posso immaginare in anticipo ~~che~~ quale sarà la sua cultura ~~avrà studiando~~ con dei Kutejkin e con un matematico della forza di Cyfirkin/ (a Pravdin)Sarei curioso di sapere che gli ha insegnato quel tedesco.



SKOT.- Di che s'impiccia questa? (piano a Starodum) Non vorrà mica soffiarmela.

STAR.- (piano a Skotinin) Mi sembra che sia proprio così.

SKOT.- (piano a Starodum) Che vada al diavolo!

STAR.- (ridendo) La cosa è un po' difficile.....

SKOT.- (a Starodum) Ma lo sai che sei un bel mattacchione? Ieri sembravi inaccostabile, non mi hai detto una parola e adesso ridi con me.

STAR.- Così è l'uomo, amico mio. Un'ora non assomiglia all'altra.

SKOT.- Lo vedo bene. Ieri ero lo stesso Skotinin di oggi, eppure ti sei arrabbiato con me.

STAR.- Ce n'era di che.

SKOT.- Lo so, ed io sono lo stesso: a casa, quando entro nei porcili e lì trovo in disordine monto su tutte le furie. Anche tu, sia detto senza offesa, arrivando qui hai trovato la casa di mia sorella peggio di un porcile e sei montato su tutte le furie.

STAR.- Sei più fortunato di me. Io mi interesso degli uomini.

SKOT.- Ed io dei maiali.

Scena 8^a

Prostakov, la Sig. Prostakova, Mitrofan Eremèevna e detti.

~~Sig.Prost.- (entrando) Hai preso tutto, Mitrofanuška.~~

~~MITR.- Ma sì, non ti affannare.~~

Sig.Prost.-(a Starodum) Siamo venuti a disturbarti con una comune preghiera. (al marito e al figlio) Salutate.

STAR.- Quale, Signora?

Sig.PROST.-Ma vi prego, prima di tutto mettetevi a sedere. (tutti si siedono tranne Mitrofan e Eremeevna) Ecco di cosa si tratta. Grazie alle preghiere dei nostri poveri morti - come avremmo potuto riuscirci noi peccatori? - il Signore ci mandò Mitrofanuška. Noi abbiamo fatto di tutto perché diventasse quello che è. Non vorresti prenderti la briga di renderti conto dell'istruzione che gli abbiamo dato?

Hai ragione

SIG P → MIT

SKO

STAR.- Oh, Signora, già da tempo mi è giunto all'orecchio che ha appena terminato i suoi studi. Ho saputo quali sono i suoi maestri: posso immaginare in anticipo che cultura avrà studiando con dei Kutejkin e con un matematico della forza di Cyfirkin. (a Pravdin) Sarei curioso di sapere che gli ha insegnato quel tedesco.

Sig. P — Delle volte meraviglia anche me che sono sua madre.
STA — Ma, per esempio, cosa sa?
Sig. P. — Di tutto.

~~PROST, SIG.~~PROST,MITR.- (insieme-) Di tutto.

PRAV.- (a Mitrofan) ma Di che ad esempio?

MITR.- (gli porge un libro) Ecco, la grammatica.

PRAV.- (prendendo il libro) Lo vedo che questa é una grammatica, ma che cosa ne sapete?

PRA — Cosa, la grammatica?
MIT — L'aggettivo... e il congiuntivo.

MITR.- Molto: il sostantivo e l'aggettivo......

PRAV.- La porta, ad esempio, che cosa é? un soatantivo oppure un aggettivo?

PRA — Strana specializzazione.

MITR.- La porta,? Quale porta?

PRAV.- Quale porta? La porta in astratto.

MITR.- Se é in astratto, allora non é soatantivo, perché ci manca la soatanza.

PRAV.- Bene, e questa porta?

MITR.- Questa porta é aggettivo.

PRAV.- Aggettivo? E perché?

MITR.- Perché é attaccata a quel posto: l'aggettivo si attacca al soatantivo; invece quella dello sgabuzzino che da sei settimane é sempre là da attaccare, quella per ora é soatantivo: il soatantivo non si attacca a niente.

PRAST. e SIG.PRAST. - Che te ne pare? Sig. P — Eh,

PRAV.- Non potrebbe andar meglio ~~In~~ grammatica é forte. (ER applaude)

MIL. Io penso che non lo sarà di meno in storia.

SIG.PROST.- Figurarsi! Quella poi....Fin da piccolo gli piacevano tanto le storie.

SKOT.- Mitrofan é come me: non riesco a chiudere occhio se non c'é un tale che mi racconta una storia. E' un maestro, figlio d'un cane, non so dove le pesca!

PRAV.- Sapete anche la geografia?

La gergosgrafia?

SIG.PRAST.- (al figlio) Senti, anima mia? Che cos'é questa scienza?

MITR.- (piano alla madre) E chi lo sa?

SIG.PROST.- Come diavolo hai chiamato questa scienza?

PRAV.- Geografia.

SIG.PROST.- (a Mitrofan) Hai sentito? ~~Eorgafia~~ gergosgrafia

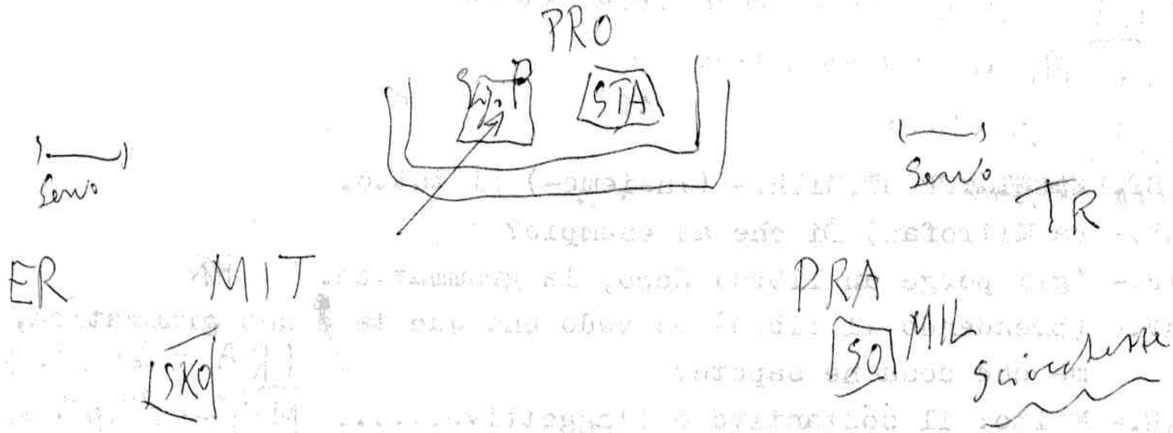
MITR.- Ma che cos'é? Mio Dio, mi tengono col coltello alla gola.

SIG.PROST.- (a Pravdin) Hai ragione, anima mia ~~Fammi~~ la grazia, signore, di dirgli di che scienza si tratta, e lui ti risponderà.

PRAV.- La descrizione della terra.

SIG.PRAST.- (a Starodum) E a che gli servirebbe, in pratica?

STAR.- In pratica gli servirebbe a sapere dove dirigersi, se deve mettersi in viaggio.


PRO
STA
Servo
Servo
TR
ER
MIT
PRA
SKO
SO
MIL

SIG.PROST.-Ah, padre caro. E a che servirebbero allora i vetturini? Questo é affar loro. Non é una scienza da nobili, questa. Il nobile non ha che da dire: "Portami là" e lo portano dove vuole. Credimi, quelle che Mitrofan non sa, sono solo delle sciocchezze.

STAR.- Oh, certo, Signora. E' di grande consolazione per l'umana ignoranza stimare una sciocchezza ciò che non si sa. VIVE

SKOT.- Che lo studio sia una sciocchezza l'ha provato in modo indiscutibile lo zio buonanima Vavil Falaleic. Non si era mai sentito parlare di studi in casa sua, e non voleva nemmeno che ne parlassero gli altri. Però che testa la sua!

PRAV.- Cosa dici?

SKOT.- Sentite un po' che cosa gli successe. Ubriaco com'era, si lanciò un giorno in groppa ad un cavallo focoso nel vano d'un portone. L'uomo era alto, la porta era bassa. Si dimenticò di chinarsi, così andò a sbattere di piena fronte contro l'architrave e fu sbalzato di sella rotolando giù per la rampa. Vorrei vedere se c'é al mondo una fronte di scienziato che non si sarebbe spaccata a un tale cozzo. Lo zio invece, che Dio l'abbia in gloria, chiese soltanto se il portone non s'era rotto. (ride)

SIG.PROST.-Santo cielo! Che gusto c'é, poi, ad apprendere? (a Pravdin) Lo vediamo coi nostri occhi: guarda te stesso: tu sei più intelligente degli altri, ma quanto devi sfaticare per esserlo! E ti pare intelligente un uomo che sfatica quando potrebbe ottenere lo stesso con qualche raccomandazione, senza sfaticare? A proposito, venendo qua ho visto che ti portavano un pacchetto!

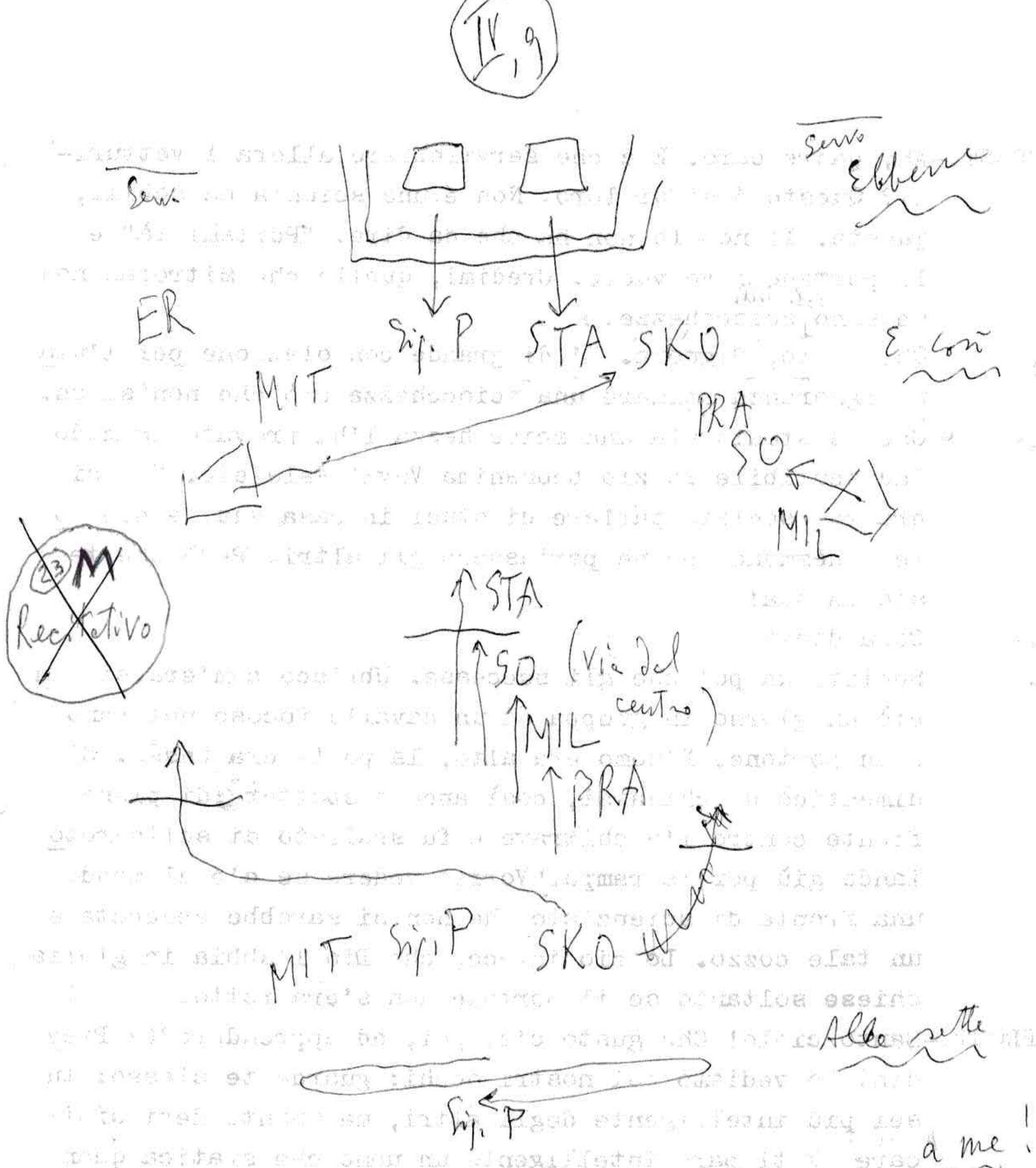
PRAV.- Per me? E nemmeno me lo dice? Vi prego di scusarmi se vi lascio: può darsi che siano ordini del governatore.

STAR.- (Si alza e tutti gli altri con lui) Va, amico mio, ci saluteremo poi.

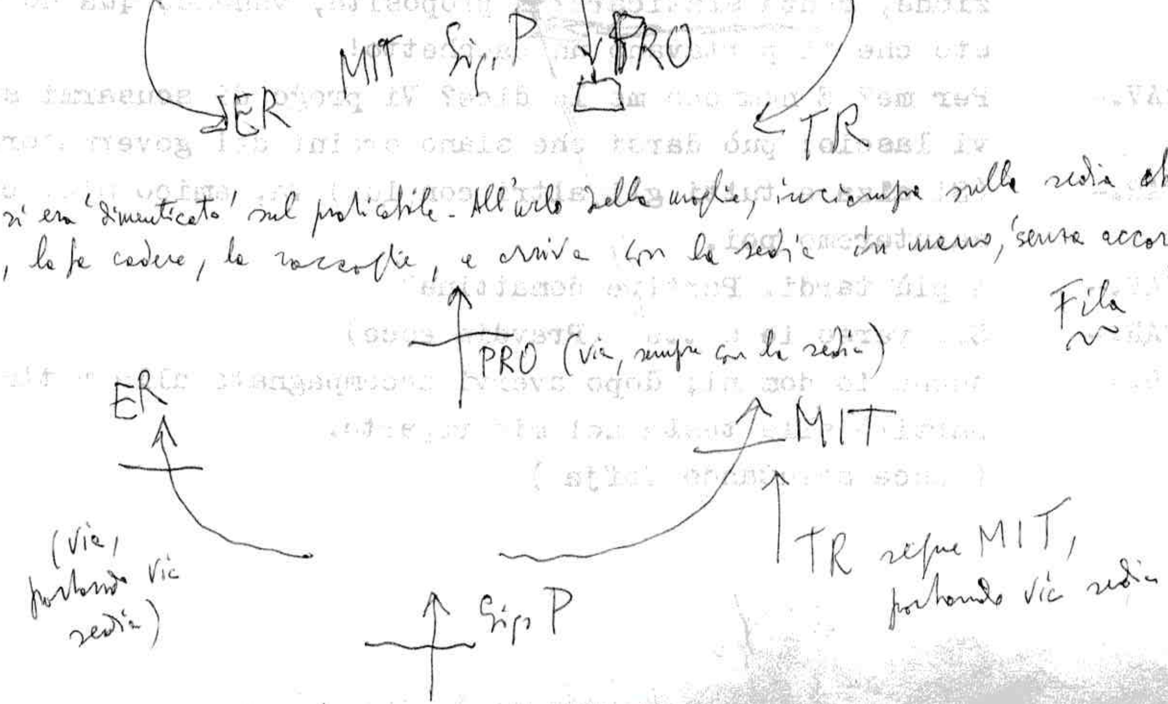
PRAV.- A più tardi. Partite domattina?

STAR.- Si, verso le sette. (Pravdin esce)

MIL.- Anche io domani; dopo avervi accompagnato alla vettura partirò alla testa del mio reparto.
(esce salutando Sofja)



(PRO si era 'dimenticato' sul praticabile - All'urlo della moglie, inciampa sulla sedia che gli sta davanti, la fa cadere, la raccoglie, e arriva con la sedia in mano, 'senza accorgersene')



IL PIANO DI BATTAGLIA

Scena 9^

Sig.ra Prostakova, Mitrofan, Ereméevna, Starodum
Sofja, Skotinin, Prostakov

SIG.PROST.-(a Starodum) ~~Ebbene~~ Ma per restare in discorso, padre mio, ti sei reso conto di quel che é il nostro Mitrofanuska?

SKOT.- E così, amico caro, hai capito chi sono io?

STAR.- Vi ho conosciuto tutti e due come meglio non si poteva.

SKOT.- Sig. P Me la date, dunque, Sof'juska?

STAR.- Nemmeno per sogno

SIG.PROST.- } (insieme) Ma Che ostacolo c'é?

SKOT.- } Che Cosa può impedirlo?

RECITATIVO

STAR.- (attirandoli a sé) Solo tanto a voi miei cari confiderò il segreto. ~~E'~~ Sofjuska è fidanzata. Domattina alle sette ce ne andiamo. (Se ne va, facendo segno a Sofja di seguirlo)

SIG.PROST.-Ah, farabutto!

SKOT.- Ma quello ha perso la testa!

SIG. P. — Non è ancora detta l'ultima parola: prima che partano c'è ancora tempo.

~~SIG.PROST.-(con impazienza)E quando se ne andranno?~~

~~SKOT.~~ Sig. P. ~~Non hai sentito? Domattina alle sette.~~

~~SIG.PROST.-Alle sette!~~

SKOT.- Domattina mi butto giù dal letto anch'io appena fa chiaro, e la vedremo. Può essere intelligente fin che vuole, ma da Skotinin non é facile liberarsi! (esce)

SIG.PROST.-(fuori dei gangheri, andando su e giù concitatamente) Alle sette! Ci alzeremo ben prima...Qua tutti, a me! (tutti accorrono)(al marito) Domani alle sei la vettura chiusa alla porta di servizio. Mi hai sentito? ~~e non sbadigliare~~!

PROST.- Ho sentito, mammina. ~~(Forse) Mi è andato lo sbadiglio di traverso.~~

SIG.PROST.-(a Eréemevna) Fila! (a PRO che esce) Tu, tutta notte, con tanto d'occhi aperti davanti alla porta di Sofja. Appena si sveglia, corri da me. Via! (al Figlio)E tu, tesorucciodel mio cuore, sii pronto per le sei e ordina alla servitù di non allontanarsi dalle loro camere.

~~MITR.- Sarà fatto.~~ (esce)

SIG.PROST.-~~Andatevene con Dio.(tutti escono)~~ Io so cosa mi resta da fare: dove c'é collera c'é pure misericordia. Il vecchio andrà su tutte le furie, ma poi dovrà pure perdonere. E il colpo é fatto! (esce)

CAMBIO SCENA

(1) usciti tutti, escono SERVI con candelabri - orologio - (24) (15)

(2) entra dal centro ER, mette lenzuolo su sedia, esce con candele del praticabile.

(3) entra MIT con candela, canta attraversando scena (25)

MIT (Canzone)

(4)

~~(4) Servi portano tavolino~~ - Albeggia - Campane, uccellini - (26) (16)

(24) M
Orologio

(15) L
Luce decresce con uscita candelabri
NOTTURNO

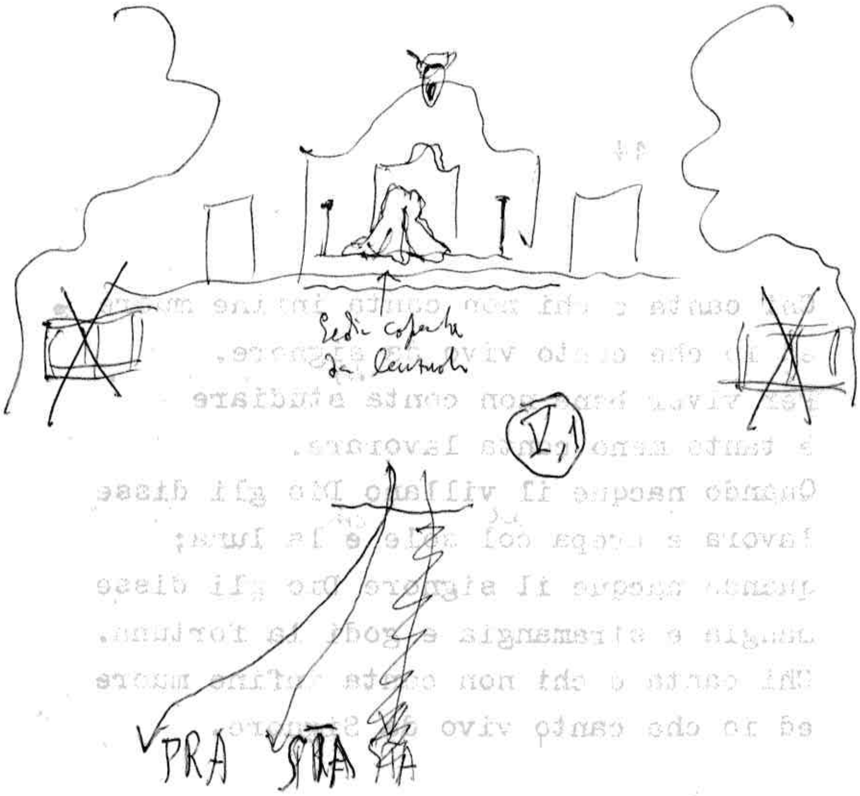
(25) M
Canzone

(16) L
ALBA

(26) M
~~Campane, uccellini...~~
Campane falsa
(Corno da caccia)

MITR.- (canta)

Chi canta e chi non canta infine muore
ed io che canto vivo da signore.
Per viver bene non conta studiare
e tanto meno conta lavorare.
Quando nacque il villano Dio gli disse
lavora e crepa col sole e la luna;
quando nacque il signore Dio gli disse
mangia e stramangia e godi la fortuna.
Chi canta e chi non canta infine muore
ed io che canto vivo da Signore.



(27) M cantone

IL SOVRANO

ATTO V^

Scena I^

Starodum e Pravdin

PRAV.- ~~Ecco~~ Con il plico ~~annunciato~~ che mi è arrivato ieri ~~ieri dalla padrona di casa.~~ Sono stato incaricato di mettere sotto tutela dell'autorità la casa e i villaggi al primo accenno di abuso di potere ai danni della gente. ~~a lei sottoposta.~~

STAR.- Ringraziamo Iddio ~~che vi sia una difesa per l'umanità.~~ Credimi, dove c'é un sovrano che si prende cura dei sudditi e sa in ~~che~~ cosa consiste la vera gloria, là ~~non possono non essere~~ sono riconosciuti al genere umano i propri diritti.

PRAV.- Pienamente d'accordo. Ma é un arduo problema sradicare pregiudizi da cui traggono vantaggio anime abbiette.

STAR.- Senti, amico. La saggezza del sovrano consiste nel sapere guidare degli uomini,non delle marionette. Il contadino più tardo del villaggio é scelto in genere per pascolare il bestiame, perché non ci vuole un grande acume per pascolare il branco. Il sovrano degno di salire al trono si prefigge di elevare l'animo dei propri sudditi.

PRAV.- Il piacere che i sovrani provano governando anime libere deve essere così grande che non capisco quali seduzioni potrebbero mai sviarli... Ma il metodo per rendere gli uomini buoni......

STAR.- E' nelle mani del sovrano. Quando tutti si accorgeranno che senza virtù nessuno può emergere; che non si può comprare con danaro o servilismo ciò che spetta per meriti reali; che gli uomini vengono scelti per i posti e che i posti non sono arraffati dagli uomini; allora ciascuno troverà il proprio tornaconto nell'essere virtuoso, e tutti saranno buoni.

PRAV.- Quale peccato che a corte non abbiate trovato qualcuno che vi volesse ascoltare!

STAR.- Su, su, non bisogna perdersi d'animo, verranno tempi migliori.

STAR.e PRAV. (cantano) prendendosi per mano

(27)

Lo Zar si desterà
e si libererà
dai cortigiani infidi
dai vili favoriti.

./.

28 M

Processo (musicale)

contrcanto trombe militari

(Continua in sottofondo nella scena 2ª)

V,2

~~17 L luce cresce~~

fumera!

MIL, rinculando, spada sguainata, reggendo in spalla SO svenuta

MI/SO ← ER

Ma che ribalderie (per parlare a STA, MI si gira, in modo che SO volta le spalle a STA)

STA MIL SO Amici miei i MIL nelle fin SO

→ PRA ER Parla

V,3

Sip. PRO MIT PRO ←

STA SO MIL

PRA ER

STAR. e PRAV. (segue canto)

Invero é troppo bella,
signori, la novella
per essere anche vera,
(come) sempre si spera,
ma questo é il gran segreto
che dona il fine lieto
e che le belle storie
distingue dalla storia.

PRAV.- Ma cos'é questo fracasso?

STAR.- Cosa succede?

Scena 2^

Milon, Sofja, Eréemevna e detti

MIL.- (~~staccando Ereméevna da Sofja,~~ grida brandendo la spada sguainata) Nessuno osi accostarsi!

SOF.- (~~lanciandosi verso Starodum~~) Ah, zio, difendimi!

STAR.- Mia cara, che succede?

~~PRAV.~~ (~~insieme~~) Che ribalderia!

SOF.- Ho il cuore sossopra!

EREM.- Ci rimetto la testa!

MIL.- Mascalzoni! Venendo qui, vedo una moltitudine di gente che, afferrandola a viva forza ~~per le braccia, malgrado la sua resistenza e le sue grida,~~ la trascina ~~giù dai gradini dell'ingresso~~ verso una vettura.

SOF.- Ecco il mio salvatore!

STAR.- Amico mio!

PRAV.- (a Ereméevna) Parla, dì, dove volevano portarla? Altrimenti come una delinquente......

EREM.- .....a sposarsi, padre mio, a sposarsi!

SIG.PROST.- (tra le quinte) Imbroglioni, ladri, delinquenti! Ordinerò che vi bastonino finché non sarete crepati!

Scena 3^

Sig.Prostakova, Prostakov, Mitrofan e detti

SIG.PROST.-Che razza di padrona sono in questa casa?(indicando Milon) Un estraneo minaccia, e il mio ordine non conta niente?

PRAV.- Il reato di cui sono testimone dà diritto a voi come zio e a voi come fidanzato......

(V,4)

STA SO MIL Sig.P MIT PRO PRA ER

STA Sig.P (si stracina in ginocchio davanti STA) Padre

SIG.PROST.- } (insieme) Fidanzato?
PROST.- } Siamo a posto!
MITR.- } Tutti al diavolo!

recitativo (senza musica)

PRAV.- I diritto ...di esigere dal governo che l'offesa fattavi sia punita con tutta la severità della legge. ~~Presentate subito denuncia al tribunale per violazione della pace cittadina.~~

SIG.PROST.-(cadendo in ginocchio) Padre mio, sono la sola colpevole!

PRAV.- Il marito e il figlio non possono non essere complici...

PROST.- } (insieme cadendo in ginocchio) Sono colpevole senza colpa
MITR.- } Sono colpevole!

SIG.PROST.- Ah, figlia d'un cane, cosa ho combinato!

Scena 4^

Skotinin e detti

IL TRIONFO DEGLI ONESTI

SKOT.- Bello scherzo sorella....Cosa succede? Tutta la famiglia in ginocchio?

SIG.PROST.-(stando in ginocchio) Ah, miei avi! Spada non mozza testa china. Sono una peccatrice, non perdetemi! (a Sofja) Figliola mia, perdonatemi! Abbi misericordia di me,(indicando il marito e il figlio)e di questi poveri orfani! Prost. e MIT - insieme

SKOT.- Sorella, che ti piglia?

PRAV.- Taci, Skotinin.

SIG.PROST.- Sofjuska Dio ti darà ogni bene, a te e al tuo caro sposo.Che te ne faresti della mia povera testa?

SOF.- Zio, dimentico la mia offesa.

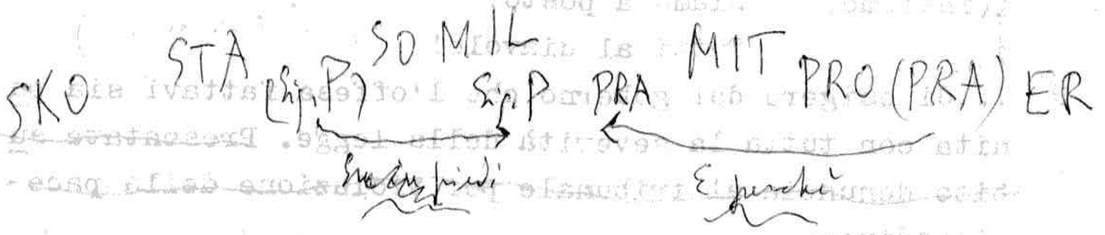
SIG.PROST.-(levando le braccia verso Starodum) Padre, perdona anche tu questa peccatrice! Sono soltanto una creatura umana, non un angelo.

STAR.- So bene che una creatura umana non può essere un angelo, ma neppure un demonio.

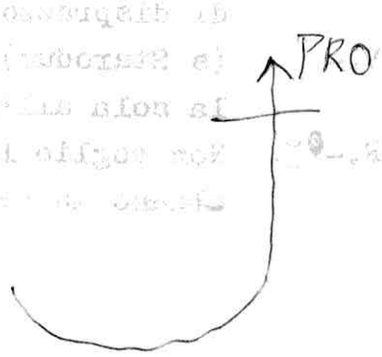
MIL.- Il suo pentimento e la sua colpa sono entrambi degni di disprezzo.

PRAV.- (a Starodum) La vostra più piccola lagnanza, una parola sola all'autorità.....e nessuno potrà più salvarla.

STAR.- Io Non voglio la rovina di nessuno:la perdono. ~~(i tre si alzano in piedi)~~


SKO
STA
SO MIL
MIT
PRO (PRA)
ER
PRA

SKO
STA
SO
MIL
PRA
MIT
PRO
ER


PRO

SIG.PROST.-Ha perdonato! Ah, padre mio, ha perdonato! E adesso me la vedo io, con quelle canaglie dei miei uomini. Li passo in rivista uno per uno: ~~saprò~~ chi se l'é lasciata scappare dalle mani. No, mascalzoni, no, ladri, non ve la perdono, no, questa beffa!

PRAV.- E perché volete punire i vostri uomini?

SIG.PROST.-Sentitelo, questa é bella! Non sono forse padrona della mia gente?

PRAV.- E per questo vi sentite in diritto di picchiarla quando vi salta in mente?

SKOT.- Che forse il nobile non é padrone di picchiare il servo quando ne ha voglia?

PRAV.- Quando ne ha voglia! Bella volontà ! Sei proprio uno Skotinin (alla Signora Prostakova)No, signora, nessuno ha il diritto di fare il tiranno.

SIG.PROST.-Come, non ha il diritto? Il nobile, quando gli salta in mente, non ha il diritto di frustare il servo? E allora cosa conta il decreto sui privilegi della nobiltà?

STAR.- E' maestra nell'interpretare i decreti!

SIG.PROST.-Volete prendermi in giro? Vi faccio vedere ~~subito~~ io, uno per uno. ~~li sistemo.~~ (Fa per andare Pravdin la ferma)

PRAV.- Fermatevi, signora. (tira fuori una carta; in tono solenne a Prostakov) In nome del Governo di sua Maestà lo Zar, vi ordino di adunare subito la vostra gente e i vostri contadini, per annunciare che la vostra casa e gli annessi villaggi passano sotto la tutela dell'autorità, a cagione della disumana crudeltà di vostra moglie, resa possibile dalla vostra estrema debolezza di mente.

PROST.- Ahimé, dove siamo arrivati!

SIG.PROST.-~~Un'altra disgrazia~~! Cosa mi tocca sentire! Non sono più padrona della mia casa?

Prav.- Signora ~~disumana~~, in uno stato ben organizzato non può essere tollerata la vostra malvagità. (a Prostakov) ~~Andate.~~

PROST.- (Si allontana battendo le mani) ~~A chi lo dobbiamo, a chi?~~

SKO STA SO MIL

Sig.P PRA

MIT ER

SKO

V,5

~~SIG.PROST.-Ah, che dolore, ah che pena!~~

SKOT.- 'Scolta,'scolta, 'scolta! Non pizzicheranno mica anche me? ~~Di~~ questo passo ogni Skotinin può andare a finire sotto tutela...Sarà meglio che me la squagli subito, fintanto che sono sano e salvo.

~~SIG.PROST.-Perdo tutto! Completamente rovinata!~~

SKOT.- (a Starodum) Io venivo da te per avere una spiegazione. Il fidanzato......

STAR.- (indicando Milon) Eccolo.

SKOT.- Ah, ah! ~~Allora~~ non ho più niente da fare, qui. Attaccare i cavalli e via!

~~PRAV.~~ STA.- Va pure dai tuoi porci. Da come li tratti sono loro i tuoi simili, non gli uomini.

SKOT.- Gentile signore, é che dei miei simili uomini non mi fido, ma quando mi trovo in mezzo ai miei simili maiali, chi la sa più lunga sono io! (esce)

Scena 5^ LA REDENZIONE IMPOSTA

Sig.Prostakova, Starodum, Pravdin, Mitrofan, Sofja, Eremeevna, Milon.

SIG.PROST.-(a Pravdin) Padre mio, non perdermi! Che ci guadagni? Non ci sarebbe modo di annullare l'ordinanza? Forse che tutte le ordinanze si osservano?

PRAV.- Io non derogo mai dal mio dovere, signora.

SIG.PROST.-Dammi almeno un respiro di tre giorni. ~~(a parte) Farei veder io chi sono.~~

PRAV.- Nemmeno di tre ore.

STAR.- E fai bene, amico. In tre ore ti combinerebbe tali guai, che non basterebbe poi un secolo per rimediarci.

~~SIG.PROST.-Può un uomo come voi perdersi in simili bazzecole?~~

PRAV.- ~~Affar mio.~~ La roba altrui sarà restituita ai legittimi proprietari...

SIG.PROST.-~~E come farò io a saldare i debiti?~~ Allora Non ho ancora pagato tutto agli insegnanti....

PRAV.- Agli insegnanti? (a Eremeevna) Sono qui costoro? Falli venire

EREM.- Anche il tedesco?

SO MIL STA Sig.P PRA MIT ER

Ti sentirei

STA Sig.P PRA

lepak

V,6

PRAV.- Tutti. (Eremeevna esce. Alla Sig.Prostakova) Non vi preoccupate, signora:accontenterò tutti.

STAR.- (vedendo la Sig.Prostakova abbattuta) Ti sentirai meglio tu per la prima, signora, privata del potere di fare del male agli altri.

SIG.PROST.-Grazie della benevolenza. A casa mia sto buona, quando ho le mani legate

Scena 6^

Eremeevna, Vral'man,Kutejkin, Cyfirkin, e detti DARE E AVERE

EREM.- (presentando gli insegnanti a Pravdin)C'é qui la marmaglia al comleto.

VRAL.- (a Pravdin) Fostra Signoria afere ne precato fenire ta foi?

KUT.- (a Pravdin) Chiamato venni.

CYF.- (a Pravdin) Agli ordini, vostra signoria.

STAR.- (da quando Vral'man é apparso continua a fissarlo) Sei tu Vral'man?

VRAL.- (riconoscendolo) Ahi,ahi,ahi,ahi, ahi,essere foi mio centile signor! (baciando un lembo della veste di Starodum) Stare in salute, patre mio? Sperare foi fifere pene.

PRAV.- Come, vi conoscete?

STAR.- E come non dovrei conoscerlo? E' stato per tre anni il mio cocchiere. (sorpresa generale)

PRAV.- Un maestro coi fiocchi!

STAR.- E sei qui fra gli insegnanti? Vral'man, credevo che tu fossi un brav'uomo e che non ti saresti fatto passare per ciò che non sei.

VRAL.- Come fare, patrone? Non io essere prino, non io essere ultimo. Tre mesi in Mosca antare e fenire,cocchiere nessuno folere. O morire di fame, o maestro.

PRAV.- (agli insegnanti) In nome del governo, come tutore di questa casa,vi metto in libertà.

CYF.- Meglio se non succedeva.

VRAL.- Lipertà per noi essere lipertà morire ti fame.

KUT.- In libertà? Prima bisogna fare i conti......

PRAV.- Che hai da chiedere?

KUT.- No, caro signore, il mio conto non é piccolo. Cisono sei mesi di insegnamento, le scarpe che ho consumato in tre anni, il tempo perso, perché spesso si veniva fin qua per niente, e poi....

SIG.PROST.-Anima insaziabile! Kutejkin, e hai il coraggio....

PRAV.- Signora, non immischiatevi, ve ne prego.

SIG.PROST.-Veniamo a dire il merito, cosa hai insegnato a Mitrofanuska?

KUT.- Questi sono affari suoi, non miei. Io il mio dovere l'ho fatto, ma contro la sua testa non c'é dovere che tenga.

PRAV.- Va bene, va bene. (a Cyfirkin) e tu, devi avere molto?

CYF.- Io? Niente. I dieci rubli che ho avuto sono andati nelle scarpe che ho consumato, e così pari e pàtta.

PRAV.- E per l'insegnamento?

CYF.- Niente.

STAR.- Come niente?

CYF.- Non prendo niente, perché quello là non ha appreso niente.

STAR.- Non vuol dire: Bisogna pagarti lo stesso.

CYF.- Neanche per sogno. Ho servito Sua Maestà per più di vent'anni: per il servizio ho preso sei soldi, per non aver fatto niente non ne ho presi, e non ne prenderò.

STAR.- Ecco un vero onest'uomo(Starodum e Milon tirano fuori del danaro dai borsellini) (a Cyfirkin) Eccoli, amico mio, per il tuo animo retto.

CYF.- Grazie, vostra signoria. Avete voluto farmi un regalo ma se era per me non avrei chiesto niente per ciò che non mi sono guadagnato.

MIL.- (dandogli dei soldi) Prendi anche questi, amico mio.

CYF.- Ancora grazie. (anche Pravdin gli dà del danaro) Perché mai anche voi, signoria?

PRAV.- Perché non assomigli a Kutejkin.

CYF.- Io sono un soldato

PRAV.- Hai sentito, Kutejkin? Non ti vergogni?

KUT.- Ho sentito e ho visto, signoria, e me ne pento e vergogno, sperando di essere ancora in tempo.

STAR.- Vieni qui, Cyfirkin, abbracciami: lasciando stare ogni altra differenza, tu sei degno di me. (Starodum e CYfirkin si abbracciano). Ricordati questa lezione di filosofia morale che non ti viene dai libri, ma dalla vita, Sif'juska

SOF.- Vederti abbracciare come un tuo pari un uomo di umile condizione, mi ha commossa fino alle lagrime, zio caro. Oh, se il cielo volesse che tutti gli onesti fossero ricchi... chissà quanto bene potrebbero fare!

STAR.- Purtroppo non é sufficiente essere onesti, per diventare ricchi, Sof'juska, bisogna anche saperci fare. Vedi figliola, a questo mondo ci sono i belli e i brutti, i giovani e i vecchi, gli intelligenti e gli stupidi: non c'é niente da fare, é una legge di natura, e dobbiamo crederla buona, visto che é stata fatta da Dio. Per questo la bellezza, la giovinezza, l'intelligenza si dicono doni del Cielo:non sono merito tuo: solo l'onestà é merito dell'uomo; e proprio per questo tutti, senza eccezione, possono diventare onesti, e in certi casi perfino chi parte svantaggiato dalla Natura si trova più favorito prendi una fanciulla brutta, per esempio: resterà sempre brutta, ma in compenso ha più probabilità di una bella di restare onesta.

SOF.- Quanto é vero, zio caro!

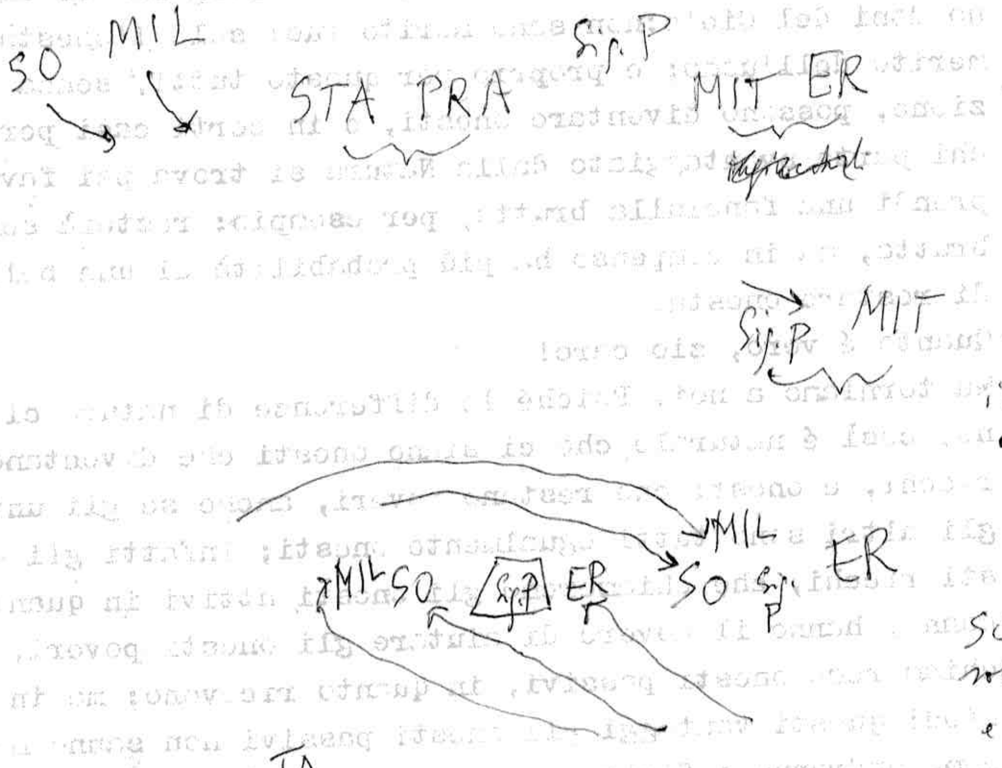
STAR.- Ma torniamo a noi. Poiché le differenze di natura ci sono, così é naturale che ci siano onesti che diventano ricchi, e onesti che restano poveri, anche se gli uni e gli altri sono tutti egualmente onesti; Infatti gli onesti ricchi, che chiameremo gli onesti attivi in quanto danno, hanno il dovere di aiutare gli onesti poveri, che chiameremo onesti passivi, in quanto ricevono; ma in cambiodi questi vantaggi gli onesti passivi non sanno mai come andranno a finire, perché non é facile incontrare ricchi onesti. Eh, figliola mia, l'onestà non é un bene come l'aria, che si gode gratis et amore Dei/(a Cyfirkin) Va ora, brav'uomo, va con Dio.

CYF.- Grazie, signorie, grazie a tutti di cuore. (esce)

KUT.- E io, signorie, posso sperare qualcosa, visto che ho avuto la straordinaria fortuna di trovare degli onesti attivi?

S,7

Sc, ult.



noi parliamo

Grumi

Sig. P dà l'alt

in ginocchio abbraccia MIT

è svenuta

SO, ER, MIL sollevano Sig. P e la mettono su sedi

Sei un vile

PRAV.- Tu non sei un onesto passivo, Kutejkin, ma un disonesto passivo, e perciò non meriti niente. Ripasserai domani a fare i conti con la tua padrona.

KUT.- Con quella? Grazie, rinuncio a tutto.(se la dà a gambe)

VRAL.- (a Starodum) Focchio serfitore non lasciare fostra signoria. Prentere me ti nuofo con foi.

STAR.- Ma non ti sarai disabituato ai cavalli?

VRAL.- Oh, no, mio patrone; con signori ti qui, essere sempre come con pestie.

Scena 7^

Stalliere e detti

LA CARROZZA

STALL.- (a Starodum) La vostra carrozza é pronta.

VRAL.- Ortinare foi, cuitare io?

STAR.- Va' e monta a cassetta. (Vral'man esce)

Scena Ultima

IL GRANO E IL LOGLIO

STAR.- (a Pravdin, tenendo le mani di Milon e Sofja) Ebbene, amico, noi partiamo. Facci l'augurio....

PRAV.- ....di ogni felicità , come meritano persone di cuore puro. (si abbraccia

SIG.PROST.-(precipitandosi ad abbracciare il figlio)Ormai non mi resti che tu, tesoro, Mitrofanuska!

MITR.- Ma lasciami, mi stai sempre appiccicata! (si rialza

SIG.PROST.-Anche tu, anche tu mi respingi? ~~Ah, ingrato!~~ Urlo (cade svenuta)

~~(SOF.)~~ Erem. (correndo da lei) Mio Dio é svenuta! (si rialza soccorrendola) aiutata da MIL

~~STAR.- Soccorrila, soccorrila!~~ (Sofja ed Eremeevna la sollevano)

PRAV.- (a Mitrofan) Sei un vile! ~~Proprio tu devi fare l'insolente con tua madre?~~ E' il ~~suo~~ folle amore di tua madre per te che più di tutto l'ha portata alla rovina.

MITR.- Oh, questo poi non si sa.

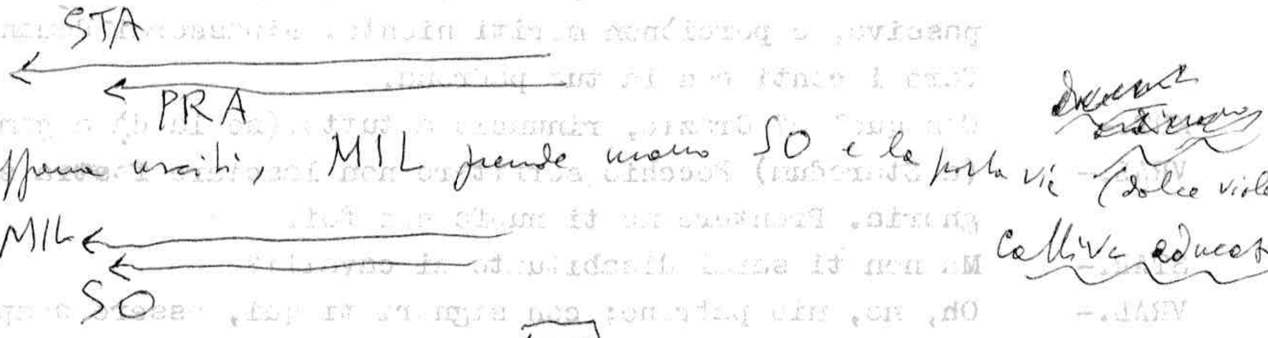
PRAV.- Spudorato!

~~STAR.- (a Eremeevna) Beh, come va?~~

~~EREM.-~~ (guardando attentamente la sua padrona, e battendo le mani) ~~Si riprende, signore, si riprende.~~

MIL SO [Sig.P] ER

STA PRA MIL



appena usciti, MIL prende mano SO e la porta via (dolce violenza)

Cattiva educazione

[Sig.P] ER (seduto su salino portatile)

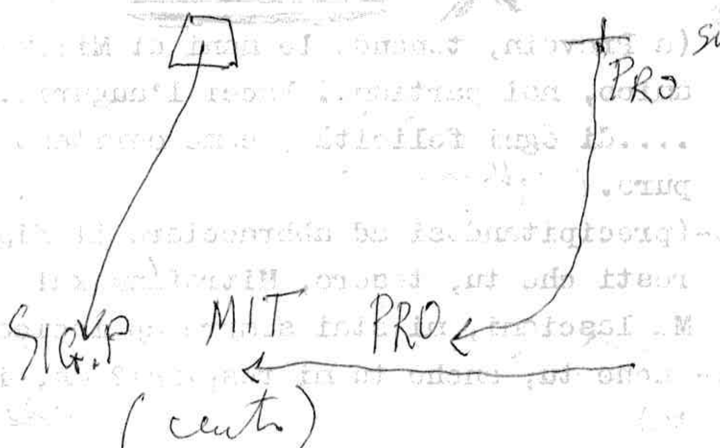
MIT

17 L

18 L luce solo sui tre

Canzone

30 M CANZONE



su note canzone

18 L Via luce Buio

19 L APPLAUSI

PRAV.- (a Mitrofan) Con te, bel tomo, non so cosa resta da fare: va a servire.....

MITR.- (con gesti di indifferenza) Per me, vado dove mi ordinano.

SIG.PROST.-(ridestandosi con disperazione) Sono rovinata! Mi hanno tolto ogni potere, e non ho più neanche mio figlio!

STAR.- (additando la Sig? Prostakova) Ecco i bei frutti di una cattiva educazione.

CANZONE FINALE

"Ma come" - dice il padre
"Come!" - dice la madre
"Ti abbiamo dato tutto
e per farti felice
non abbiamo guardato
in faccia a tizio o caio
e tú adesso ci tratti
come due stracci vecchi?
"Appunto - dice il figlio -
io vi tratto nel modo
che mi avete insegnato:
Non guardo in faccia a voi,
faccio gli affari miei.
Voi mi avete voluto
ottuso ed egoista:
ecco siete riusciti
bene nei vostri intenti,
per me potete andare
anche a farvi impiccare
felici e contenti/

FINE (provvisoria) DELLA COMMEDIA